

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

66° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	5
3 ^a - Affari esteri, emigrazione	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
10 ^a - Industria	»	17
11 ^a - Lavoro	»	20
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	24

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
----------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	26
Questioni regionali	»	27
Riconversione industriale	»	31

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	35
Rai-Tv - Accesso	»	37

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

10ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
MACIS*La seduta inizia alle ore 12,20.***VERIFICA DEI POTERI**

La Giunta si riunisce in seduta pubblica per la discussione dell'elezione contestata del senatore Vito Bellafigliore (Regione Sicilia).

Dopo l'introduzione del Presidente, la Giunta ascolta la relazione del senatore Pollice.

Segue l'intervento del ricorrente Vitale, presente personalmente all'udienza, il quale ribadisce il contenuto dell'istanza da lui presentata; il Presidente sospende quindi la seduta, onde consentire la riunione della Giunta in seduta privata.

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, riprende alle ore 12,55).

Alla ripresa della seduta pubblica, il Presidente dà lettura della deliberazione adottata dalla Giunta:

«La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in seguito alla contestazione dell'elezione del senatore Vito Bellafigliore (Regione Sicilia) decisa dalla Giunta nella seduta del 4 dicembre 1987;

letti gli articoli 66 della Costituzione; 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 64; 81 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361; 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, modificato dalla legge 28 aprile 1967, n. 262; 19 del regolamento del Senato della Repubblica; 11 e 14 del Regolamento per la verifica dei poteri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari,

in vigore ai sensi della deliberazione adottata dal Senato nella seduta del 9 luglio 1987;

delibera di proporre al Senato l'annullamento delle elezioni del senatore Vito Bellafigliore».

La seduta termina alle ore 13.

11ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dà notizia di due richieste pervenute dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, tese ad acquisire copia di documentazione elettorale, con riferimento alle elezioni per il Senato svoltesi nella Regione Lazio; richieste alle quali ha già fornito risposta, inviando parte della documentazione in oggetto.

Ricorda infine che non è ancora pervenuta dal Comune di Erice la risposta alla richiesta, già da diverso tempo inviata, di chiarimenti circa la cessazione, da parte del senatore Perricone, dall'esercizio delle funzioni di Sindaco del Comune di Erice.

La Giunta conviene sull'opportunità di assumere iniziative al riguardo presso il Comune di Erice.

VERIFICA DEI POTERI*Regione Sicilia*

Dopo l'esposizione del senatore Pollice, la Giunta all'unanimità approva - ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 14 del Regolamento

interno - la relazione scritta per l'Assemblea sulla elezione contestata del senatore Vito Bellariore (Regione Sicilia)

Regione Lombardia

Il senatore Maurizio Ferrara, relatore per la Regione Lombardia, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

Si apre quindi il dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Taramelli, Polli-

ce, Gallo e Di Lembo, il relatore, nonché il Presidente.

Infine la Giunta - accogliendo la proposta in tal senso avanzata dal relatore - delibera di respingere il ricorso presentato dal candidato Valcavi.

La Giunta decide altresì di rinviare ad una successiva seduta il seguito dell'esame della situazione elettorale della Regione Lombardia.

La seduta termina alle ore 15,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

18^a Seduta*Presidenza del Presidente
Covi**Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Castiglione.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE****«Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa
(factoring) d'iniziativa dei senatori Mancino ed
altri (383)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente Covi ricorda anzitutto che un provvedimento identico a quello in discussione era stato già approvato in sede deliberante nella scorsa legislatura dalla Commissione giustizia del Senato. Dà quindi notizia del parere favorevole con osservazioni pervenuto dalla Commissione affari costituzionali nonché dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni finanze e tesoro ed industria.

Svolge quindi la sua relazione il senatore Pinto, ricordando in primo luogo come il provvedimento riproduca il testo di quello decaduto alla Camera dei deputati, per la fine anticipata della IX legislatura.

Il testo in esame - prosegue il relatore - recepisce molte delle osservazioni scaturite dal dibattito dottrinario (cita in particolare il contributo del De Nova) e si presenta idoneo a colmare una lacuna dell'ordinamento dovuta al rapido evolversi della realtà economica.

La consapevolezza della necessità di intervenire in questo settore è comune ed è evidente l'urgenza di una regolamentazione legislativa di figure contrattuali che, nel campo finanzia-

rio e creditizio, hanno acquisito preminente importanza sociale.

Il relatore auspica che tale intervento tenga conto, da un lato, del bisogno di evitare che nel *factoring* possano operare società o enti privi delle necessarie garanzie e, dall'altro, dei delicati profili di coordinamento della nuova normativa con la legge fallimentare.

Passando all'esame del testo articolato, dà ragione delle scelte di politica del diritto cui si ispirano le norme relative all'individuazione dei presupposti soggettivi ed oggettivi per la cessione dei crediti pecuniari, siano essi futuri o in massa; alla garanzia di solvenza, all'efficacia della cessione nei confronti dei terzi; alla revocatoria fallimentare dei pagamenti del debitore ceduto e al fallimento del cedente.

Con riferimento all'articolo 1, nella parte in cui si fissano le condizioni per la cessione, egli ritiene che la locuzione «imprenditore» debba intendersi comprensiva anche degli artigiani.

Con riferimento all'articolo 6, dà poi conto delle osservazioni della Commissione affari costituzionali, la quale ha suggerito alla Commissione giustizia di riconsiderare l'opportunità di evitare l'introduzione di una deroga al sistema delle presunzioni legali dettate dalla legge fallimentare.

Il presidente Covi ringrazia il senatore Pinto per la sua esaustiva ed acuta esposizione e, non essendovi richieste di intervento nella discussione generale, avverte che si passerà all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il senatore Gallo presenta un emendamento volto a sostituire nel comma 1, alla lettera c), le parole «il cui oggetto sociale preveda» con le altre «sempre che, in ogni caso, l'oggetto sociale preveda».

Quanto all'articolo 2, dichiara di ritenere inopportuno un esplicito richiamo all'articolo 1346 del codice civile: sarebbe viceversa preferibile una formulazione che consenta all'interprete di rifarsi ad orientamenti giurisprudenziali consolidati.

Il relatore Pinto si dichiara disponibile ad introdurre siffatta specificazione.

Il senatore Lipari difende la formula adottata dai proponenti ritenendo che essa abbia il pregio di evitare l'aprirsi di un contenzioso poco auspicabile. Concorda il presidente Covi.

Il senatore Battello, pur favorevole all'impianto del disegno di legge, si mostra sensibile agli argomenti del senatore Gallo e intende affrontare il problema in una prospettiva sistematica. Non va, infatti, sottovalutata, a suo avviso, la circostanza che il testo in discussione discenda dalla scelta di fondo di non introdurre il *factoring* nella disciplina dei contratti nominati. Di qui l'incongruità di un richiamo formale ai requisiti dei contratti che potrebbe essere foriero di dubbi in sede di interpretazione.

Il senatore Lipari dichiara di apprezzare le riflessioni dei senatori Gallo e Battello, ma rileva come un certo tipo di sistematica giuridica stia ormai venendo meno: e questo sia in dottrina che nella pratica quotidiana. Il legislatore, pertanto, deve costruire con autonomia coerenza i vari istituti giuridici, siano essi di recente configurazione - come, ad esempio, il *leasing* - o di antica data, come il contratto di locazione.

Il pregio del disegno di legge in titolo consiste proprio nel delineare con estrema correttezza una soluzione legislativa che offre all'interprete, di fronte ai casi concreti, fattispecie nuova di grandissima utilità. In conclusione, il legislatore deve oggi farsi carico soprattutto degli aspetti pratici: auspica dunque l'approvazione della norma nel testo dei proponenti.

Il senatore Imposimato richiama l'attenzione sull'opportunità di introdurre un formale richiamo alle disposizioni della cosiddetta legge La Torre-Rognoni circa le garanzie che l'imprenditore deve offrire.

A queste osservazioni replica il senatore Di Lembo sottolineando l'applicabilità generale della norma in questione, per cui ogni richiamo ad essa in questa sede è da intendersi pleonastico. Concordano il relatore, il senatore Lipari ed il presidente Covi.

Si passa alla votazione dell'emendamento del senatore Gallo al quale si dichiarano favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo. Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 1 nel testo emendato, che è approvato.

All'articolo 2, il senatore Gallo presenta il seguente emendamento, sostitutivo del comma 4: «La cessione dei crediti in massa si considera con oggetto determinato, anche con riferimento a crediti futuri, se è indicato il debitore ceduto, salvo quanto prescritto nel comma 3». Si dichiarano favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

Senza discussione è approvato l'articolo 3. All'articolo 4, il sottosegretario Castiglione, richiamandosi alle argomentazioni già svolte dal rappresentante del Governo nella scorsa legislatura in analoga circostanza, propone un emendamento volto a tutelare più puntualmente la posizione dei terzi creditori, inserendo, al comma 1, dopo le parole «della cessione» le altre «ed il pagamento abbia data certa».

Si apre un dibattito del quale intervengono il presidente Covi, il senatore Lipari - che dichiara la propria perplessità su una proposta di modifica che potrebbe, nei fatti, sortire effetti contrari a quelli che si prefigge - il senatore Di Lembo e il senatore Battello, che propone l'accantonamento dell'articolo 4.

Tale proposta è accolta.

È poi approvato, senza discussione, l'articolo 5.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 6, in ordine al quale la Commissione affari costituzionali aveva formulato le osservazioni già richiamate dal relatore. Il senatore Battello ritiene che il parere in questione si fondi su un presupposto inesistente, ed anche il sottosegretario Castiglione esprime l'avviso di non modificare il testo dei proponenti.

È quindi approvato l'articolo 6.

Il Presidente dispone la sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 11,40).

Sull'emendamento del Governo all'articolo 4 si dichiarano favorevoli il relatore ed il sottosegretario Castiglione.

Posto ai voti, tale emendamento è approvato.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 4 nel testo emendato.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge.

Il senatore Battello annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista richiamando le ragioni già esposte al termine dell'analogo dibattito nella scorsa legislatura.

Il senatore Lipari, a nome del Gruppo democratico cristiano, si dichiara a favore del provvedimento e ne auspica una sollecita approvazione anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Casoli annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, su di un testo fortemente innovativo e di grande utilità per gli operatori del settore.

Il presidente Covi concorda con le motivazioni esposte dagli oratori intervenuti e dichiara, a nome del Gruppo repubblicano, voto favorevole all'approvazione del provvedimento.

È infine posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

«Modifica dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente le ispezioni parziali» (500)
(Rinvio dell'esame)

In considerazione dei concomitanti impegni parlamentari di numerosi componenti la Commissione, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

8^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In via preliminare, il senatore Boffa esprime forte preoccupazione per quanto sta accadendo in questi giorni in Israele, anche in relazione al previsto viaggio in quel paese del Presidente della Repubblica, in programma a partire dalla giornata di domani.

Il senatore Boffa prospetta, quindi l'ipotesi che la Commissione prenda l'iniziativa di un passo tendente a manifestare l'opportunità di rivedere i tempi e la natura del suddetto viaggio affinché esso non assuma, nelle circostanze attuali, un carattere che non aveva al momento della sua programmazione.

In relazione a questa proposta, in merito alla quale interviene anche il senatore Spadaccia, esprimendo preoccupazione e disagio, il presidente Achilli propone la convocazione di un Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi alla fine della seduta.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE
DELL'ITALIA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO:
AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI ESTERI RAFFAELLI.**

Il presidente Achilli, ricordando come la presente indagine rappresenti il seguito di

quella svolta dalla Commissione nella passata legislatura e non condotta a termine a causa della fine anticipata della stessa, sottolinea come essa si distingua tuttavia dalla precedente per la presenza di alcuni elementi integrativi quali un supplemento di indagine sul debito dei paesi in via di sviluppo e una valutazione dell'impatto della legge n. 49 del 1987 sugli organismi multilaterali.

Il Presidente dà quindi la parola al sottosegretario Raffaelli, affinché esprima, sulla base della propria esperienza anche in seguito alla recente nomina a Presidente del Comitato direzionale, le proprie valutazioni sull'attuale fase di attuazione della legge n. 49.

Il sottosegretario Raffaelli, ricordando come uno dei motivi del ritardo occorso nell'applicazione della legge n. 49 sia stato rappresentato dalla crisi di Governo che, per diversi mesi, ha bloccato ogni attività, dichiara tuttavia che nell'ultimo mese e mezzo sono stati portati a termine una serie di adempimenti, tra cui la emanazione di alcuni decreti attuativi, la decisione di alcune nomine e soprattutto la riunione del Comitato direzionale, che ha condotto ad alcune delibere di carattere generale. Di queste, una - che è stata distribuita ai Commissari unitamente ad un documento di indirizzo generale - è particolarmente rilevante, trattandosi della esemplificazione delle aree geografiche per le quali sono state fissate precise priorità per la cooperazione.

Sottolineando come attraverso queste delibere si sia attuata quella programmazione della cooperazione «paese per paese», prevista dall'articolo 1 della legge n. 49, il sottosegretario Raffaelli accenna poi ad altre delibere del Comitato direzionale tra cui in particolare quella sulla unità tecnica centrale, quella sulle procedure per i pareri e le iniziative, e quella sulle unità tecniche periferiche. Nel dibattito che ha preceduto l'emanazione della legge n. 49, era infatti emersa con evidenza la necessità di dotare la cooperazione italiana di una precisa strumentazione, attraverso la crea-

zione di unità tecniche, anche locali, che non sono state ancora avviate anche per il ritardo con cui la Corte dei conti ha registrato il decreto di selezione dei 120 esperti che ne debbono costituire in parte l'organico.

Passando poi al problema essenziale dell'informazione, il sottosegretario Raffaelli ricorda la previsione, nella legge n. 49, di una banca dati, che non è stata tuttavia ancora realizzata. Nel frattempo, è stata stabilita dalla legge stessa la pubblicità di tutte le delibere del Comitato direzionale, anche attraverso il bollettino «Dipco», recentemente ristrutturato.

Il Sottosegretario conclude affrontando infine il problema - a suo avviso particolarmente difficile - delle procedure per la selezione delle imprese che devono operare gli interventi di cooperazione. Se infatti la legge n. 38 del 1979 prevedeva la trattativa privata come procedura ordinaria, la legge n. 49 considera tale procedura del tutto straordinaria ma non prevede procedure alternative.

Il presidente Achilli invita quindi i Commissari a rivolgere al sottosegretario Raffaelli eventuali richieste di chiarimenti avanzando egli stesso una prima domanda relativa alla suddivisione degli aiuti - come precisata nella delibera distribuita ai Commissari - tra cooperazione bilaterale e cooperazione multilaterale.

Dopo una precisazione del sottosegretario Raffaelli, volta a chiarire come quella suddivisione si riferisca a cooperazione bilaterale e cooperazione multilaterale (in cui la scelta del progetto è fatta dal paese donatore mentre l'esecuzione dello stesso è affidata ad una agenzia internazionale), interviene il senatore Fioret il quale sottolinea l'importante ruolo svolto dall'Italia nella stipula della III Convenzione ACP-CEE di Lomè.

Interviene quindi il senatore Tagliamonte il quale, a proposito delle unità tecniche locali, domanda chi sia competente per la scelta dei responsabili, nonché se si tratti di strutture parallele alle rappresentanze diplomatiche ovvero con queste in qualche modo connesse.

A tale quesito, il sottosegretario Raffaelli risponde che le unità tecniche - sia quella centrale che quelle locali - sono un supporto della Direzione generale per la cooperazione del Ministero e che pertanto su di esse le

rappresentanze diplomatiche all'estero hanno un compito di supervisione, ma non possono svolgerne direttamente le attribuzioni, non avendo la necessaria professionalità tecnica.

Per quanto attiene alla composizione delle unità tecniche locali, il Sottosegretario ricorda che la legge n. 49 prevede che il responsabile sia scelto tra i summenzionati 120 esperti; gli altri membri sono invece nominati ricorrendo ad una banca dati, in cui sono registrati molti nominativi.

Interviene quindi il senatore Serri il quale pone una serie di interrogativi: quanto all'organizzazione prevista dalla legge n. 49, chiede chiarimenti sulle unità tecniche, la cui strutturazione gli pare ancora *in itinere*; sulle procedure di selezione dei programmi, per quanto riguarda i crediti di aiuto, si domanda se siano le imprese ad organizzare i contratti che poi vengono finanziati, ovvero se esista un momento prioritario di selezione e di controllo precedente alla formazione del contratto stesso; per quanto riguarda la cooperazione multilaterale, pur rendendosi conto che non si possa limitare l'autonomia delle organizzazioni internazionali, esprime l'auspicio che questa indagine svolga un ruolo di supervisione su tale forma di interventi; sul problema dell'informazione, infine, domanda se sia possibile avere dal Ministero una sorta di relazione trimestrale sulla attività svolta ovvero uno strumento informativo analogo.

Il sottosegretario Raffaelli rispondendo a tali quesiti dichiara innanzitutto che, quanto alla cooperazione multilaterale, il problema è molto importante ma, a suo giudizio, richiede una audizione *ad hoc*. Per quanto riguarda l'informazione, ritiene che il bollettino «Dipco», come recentemente ristrutturato, possa già rappresentare una buona base di conoscenze mentre, con riferimento alla domanda sulle procedure di selezione, opera preliminarmente una distinzione tra selezione dei progetti e selezione delle imprese. I crediti di aiuto e i doni hanno infatti una procedura istruttoria analoga per quanto riguarda la selezione dei progetti che, quando arrivano all'esame del Comitato direzionale, sono sempre accompagnati da un parere tecnico. Una volta approvato il progetto, c'è invece una distinzione poiché mentre il credito di aiuto è direttamen-

te operativo, per il dono occorre invece una nuova selezione, sull'impresa.

Quanto, infine, ai tempi di realizzazione a regime della struttura prevista dalla legge n. 49, ogni previsione è estremamente difficoltosa anche se egli stesso, personalmente, si è fatto carico di «forzare» il più possibile i tempi.

Interviene quindi il senatore Spadaccia il quale, premessa la necessità di istituire presso la Commissione un terminale di tutti gli atti e le delibere relative alla cooperazione e sottolineata l'esigenza di una stampa sollecita di ogni documento connesso, domanda innanzitutto quali risorse sono state finora spese ed impegnate per la cooperazione, in quali paesi, in quali settori, con quali tempi e con quali strutture di controllo.

Inoltre, egli domanda quale rapporto ci sia fra spese di organizzazione per le strutture e spese di investimento, esprimendo peraltro la propria perplessità sulla esemplificazione di priorità contenuta nella delibera distribuita, in cui sono presenti paesi come l'Egitto e la Tunisia, sicuramente meno bisognosi di aiuti di altri paesi appartenenti al cosiddetto «Quarto Mondo».

Il senatore Spadaccia, rilevato come le recenti scelte in materia di cooperazione sembrano escludere la previsione di grandi piani di intervento come quelli concepiti - e poi solo in parte realizzati - dalla legge n. 73 del 1985, esprime la preoccupazione che, in assenza di una linea politica coerente supportata da una forte volontà politica, la direzione di questi problemi risulti troppo debole rispetto alle spinte e alle pressioni dei vari settori interessati.

Dopo aver chiesto infine ulteriori chiarimenti sui rapporti tra la delega attribuita al sottosegretario Raffaelli e quella degli altri Sottosegretari del Ministero, nonché sul funzionamento dei Comitati, il senatore Spadaccia conclude accennando al problema degli interessi e auspicando la promozione di una classe dirigente italiana di livello internazionale.

Interviene quindi il senatore Rosati chiedendo in quale rapporto si pongano le unità tecniche locali con l'opera del volontariato nella cooperazione allo sviluppo, nonché -

con riferimento alla politica italiana di cooperazione nei confronti dell'Etiopia - quali garanzie il Governo italiano si sia premurato di ottenere per una distribuzione equitativa degli aiuti tra le varie regioni, con particolare riguardo all'Eritrea. Chiede infine se sia la prima volta che la Jugoslavia viene inclusa tra i paesi del bacino mediterraneo cui si indirizza prioritariamente la cooperazione italiana, ed eventualmente quale ne sia la ragione.

Dopo un intervento del senatore Volponi volto a sottolineare la necessità di un coordinamento tra i programmi della cooperazione italiana con quelli degli altri paesi, in particolare comunitari, interviene il senatore Salvi il quale chiede una valutazione complessiva sull'utilità della legge n. 49, sulle sue carenze e sull'assorbimento che si è avuto in essa della legge n. 73 del 1985.

Ai quesiti posti risponde il sottosegretario Raffaelli.

Sul problema dell'informazione egli dichiara di condividere le osservazioni del senatore Spadaccia anche se, a suo giudizio, con la legge n. 49 ci si è avviati sulla strada giusta andando anche oltre, in questo senso, la legge n. 73 del 1985. Certamente, la situazione sarà ancora migliorata, specie con l'attivazione della banca dati prevista, il cui collegamento con le Commissioni esteri dei due rami del Parlamento verrà specificamente studiato.

Quanto alle spese di funzionamento, il Sottosegretario ricorda che è la stessa legge n. 49 a prevedere il limite del 5 per cento, peraltro molto inferiore rispetto ai limiti delle agenzie internazionali.

Si sofferma quindi sul problema del coordinamento tra la delega, di tipo orizzontale, che gli è stata attribuita, e le deleghe per aree geografiche attribuite agli altri Sottosegretari e chiarisce alcuni aspetti del funzionamento dei Comitati.

Quanto all'elenco di priorità contenuto nella delibera distribuita ai Commissari, egli dichiara di non condividere le valutazioni espresse dal senatore Spadaccia, dal momento che la specificazione dei singoli paesi rappresenta sicuramente un primo elemento positivo di concentrazione degli aiuti. Il rischio di non procedere a tale concentrazione non è infatti solo quello di una dispersione degli aiuti stessi,

ma soprattutto quello di interventi non legati alle condizioni specifiche dei vari paesi e ai settori che ne hanno più bisogno. Quanto all'esempio di paesi quali l'Egitto e la Tunisia, che comunque figurano tra le priorità della cooperazione insieme a numerose altre nazioni di quell'area, dichiara che fa parte di un certo indirizzo sostenere paesi che svolgono un ruolo politico di pace in quella zona.

Dopo aver confermato che è la prima volta che la Jugoslavia viene inserita tra i paesi prioritari del bacino mediterraneo, il Sottosegretario concorda con il senatore Volponi sul fatto che gli interventi italiani debbano essere coordinati con quelli degli altri paesi donatori, come peraltro rilevato anche in sede internazionale, e ricorda che le unità tecniche locali hanno proprio lo scopo di favorire questo obiettivo.

Quanto poi alla questione sollevata dal senatore Rosati in merito agli aiuti concessi all'Etiopia, egli dichiara che il programma recentemente concordato con tale paese prevede la concentrazione degli interventi italiani su alcune aree specifiche, tra cui appunto la Eritrea. Nessuno è peraltro mai riuscito a dimostrare che gli aiuti italiani erano stati dirottati, e questo perchè gli aiuti concessi dal Governo italiano sono sempre stati tali da non prestarsi ad illecite distorsioni.

Il sottosegretario Raffaelli fornisce quindi alcune cifre sul totale generale delle erogazioni, in doni e crediti di aiuto e conclude, in risposta alla richiesta del senatore Salvi di un giudizio complessivo sulla legge n. 49, soste-

nendo che alcune modifiche potrebbero essere opportune per rendere più rigida la concentrazione degli aiuti, per chiarire le responsabilità politiche direttive e per definire più precisamente il ruolo delle unità tecniche.

Dopo un rilievo del senatore Volponi riguardo la mancata previsione della Palestina tra i paesi medio-orientali per cui è prevista una priorità di intervento, cui il Sottosegretario risponde rilevando che la cooperazione si rivolge a entità statuali, il Presidente ringrazia il sottosegretario Raffaelli per la sua partecipazione; e ricorda come l'audizione odierna sia servita ad avviare l'indagine che, secondo le intenzioni della Commissione, è preliminare al desiderio di seguire questa materia in modo costante.

Il Presidente fornisce altresì assicurazioni al senatore Spadaccia e agli altri Commissari in ordine ad un eventuale collegamento alla banca dati del Ministero, di cui si è fatta richiesta, o alla creazione di un archivio sistematizzato di tutti i documenti che saranno inviati alla Commissione e dichiara conclusa l'audizione rinviando il seguito dell'indagine ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

28^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le
finanze De Luca e per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

«Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» (178), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri.

(Esame e rinvio)

Il senatore Pizzol riferisce sul provvedimento, che è diretto a dare l'interpretazione autentica di talune disposizioni di carattere tributario incluse nella legislazione doganale, in modo da sanare obbligazioni pregresse a carico di importatori italiani, in relazione al pagamento di prelievi agricoli comunitari.

Il relatore chiarisce che le norme in questione hanno ricevuto una interpretazione meno favorevole per gli operatori italiani per effetto della sentenza del 15 giugno 1976 della Corte di giustizia delle Comunità europee; per il periodo anteriore, tuttavia, l'interpretazione più favorevole dovrebbe restar ferma, ed anche gli organismi comunitari non sembrano, a tale riguardo, di diverso avviso. Il senatore Pizzol illustra i vari aspetti della questione, che ha avuto un esito non favorevole per gli importatori (anche per il periodo anteriore al giugno 1976) a seguito della sentenza 24 febbraio 1982 della corte di Cassazione. Di qui l'opportunità di emanare la

norma di interpretazione autentica proposta con il disegno di legge n. 178.

Il relatore passa quindi ad esporre alcuni difetti di formulazione che rileva nell'articolo unico del disegno di legge in esame. Si sofferma poi a chiarire l'esigenza di formulare per esteso la disciplina che deve essere ritenuta valida, a titolo di interpretazione autentica, fino alla data della sentenza della Corte di giustizia europea, dato che il riferimento (fatto nell'articolo unico), alla disciplina applicata dall'Amministrazione finanziaria non può essere ritenuto opportuno, poichè tale applicazione non è stata uniforme.

Il relatore conclude dichiarandosi favorevole all'iniziativa in esame.

Il sottosegretario De Luca dichiara che il Governo è sostanzialmente favorevole al contenuto del disegno di legge in esame, e consente anche alle rettifiche proposte dal relatore, mentre qualche altra modifica verrà suggerita dal Governo stesso. Il Sottosegretario precisa infine che l'onere pregresso riguardante il prelievo comunitario non è attualmente quantificabile.

Su proposta del presidente Berlanda il seguito dell'esame è rinviato in attesa dei pareri della 1^a, della 5^a e della 9^a Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania

Il senatore Leonardi riferisce sulla proposta di nomina del dottor Rinaldo Chidichimo a Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Prende la parola il senatore Garofalo, che conclude il suo intervento annunciando il voto contrario dei senatori comunisti.

Prende poi la parola il senatore Cavazzuti, che conclude il suo intervento annunciando il voto di astensione dei senatori della Sinistra indipendente.

Prende poi la parola il senatore Zito, che conclude il suo intervento annunciando il voto favorevole dei senatori socialisti.

Prende infine la parola il senatore Perugini, che conclude il suo intervento annunciando il voto favorevole dei senatori del Gruppo democratico cristiano.

Dopo un intervento del sottosegretario Sacconi, che invita a nome del Governo ad esprimere un voto favorevole, si passa alla votazione.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli, tre contrari e uno astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore, Beorchia, Berlanda, Brina, Candioto, Emo Capodilista (in sostituzione del senatore Ruffino), Cavazzuti, Colombo, Diana (in sostituzione del senatore Patriarca), Favilla, Forte (in sostituzione del senatore Scevarolli), Garofalo, Leonardi, Perugini (in sostituzione del senatore De Cinque), Pizzol, Santalco, Triglia, Zito (in sostituzione del senatore Ricevuto).

Nomina del Vice presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania

Il senatore Leonardi riferisce sulla proposta di nomina del dottor Cesare Marini a Vice presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Prende la parola il senatore Garofalo, che conclude il suo intervento annunciando il voto contrario dei senatori comunisti.

Prende poi la parola il senatore Cavazzuti, che conclude il suo intervento annunciando il voto di astensione dei senatori della Sinistra indipendente.

Prende poi la parola il senatore Zito, che conclude il suo intervento annunciando il voto favorevole dei senatori socialisti.

Prende infine la parola il senatore Perugini, che conclude il suo intervento annunciando il voto favorevole dei senatori del Gruppo democratico cristiano.

Dopo un intervento del sottosegretario Sacconi, che invita a nome del Governo ad esprimere un voto favorevole, si passa alla votazione.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 13 voti favorevoli, 3 contrari e uno astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore, Beorchia, Berlanda, Brina, Candioto, Emo Capodilista (in sostituzione del senatore Ruffino), Cavazzuti, Diana (in sostituzione del senatore Patriarca), Favilla, Forte (in sostituzione del senatore Scevarolli), Garofalo, Leonardi, Perugini (in sostituzione del senatore De Cinque), Pizzol, Santalco, Triglia, Zito (in sostituzione del senatore Ricevuto).

IN SEDE REFERENTE

«Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi» (224), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

«Istituzione e disciplina dei fondi di investimento mobiliare chiusi» (527), d'iniziativa dei senatori Forte ed altri

«Istituzione dei fondi comuni di investimento in società non quotate in Borsa, nonché norme volte a razionalizzare l'impostazione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta e disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati sui valori mobiliari» (574), d'iniziativa dei senatori Andriani ed altri

(Esame e rinvio)

Il relatore Triglia riferisce sui disegni di legge n. 527 e n. 574. Premette anzitutto che si tratta della riproduzione, in massima parte, di articolati già nell'esame del Parlamento nella passata legislatura: il disegno di legge n. 527 è da ricollegare con il disegno di legge del deputato Piro (atto Camera n. 214), mentre il disegno di legge n. 574 è da ricollegare al disegno di legge dei senatori Bonazzi e Vitale (atto Senato n. 2189).

Passando ad esaminare il disegno di legge n. 527, osserva anzitutto che non sembra convincente il considerare come parametro, (allo scopo di escludere dalle imprese finanziabili quelle di grandi dimensioni), il fatturato dell'impresa, mentre in ogni caso non sembra opportuno il riferimento alla cifra di 50 miliardi. Ritiene inoltre eccessivamente elevato il limite, (di cui al comma 5) del 30 per cento, riferito al capitale della società finanziata, ed esprime perplessità sull'ipotesi di quotazione di diritto in Borsa prevista al comma 8. Non ritiene poi di poter condividere l'obbligo di partecipazione al fondo, cui sarebbe assoggettata la società di gestione (comma 10)

mentre il contenuto del comma 11 non gli appare ben chiaro.

Passando a considerare il disegno di legge n. 574 esprime perplessità riguardo al limite del 60 per cento, previsto all'articolo 2, per l'investimento in società non quotate, limite che ritiene troppo elevato tenendo conto delle concrete difficoltà, che in pratica incontrerebbero le gestioni, per raggiungere una proporzione così elevata. Circa il limite stabilito dal comma 3 dell'articolo 2, ritiene che si tratti di una disposizione non ben formulata, in quanto probabilmente riferita alla disciplina che regola i fondi aperti, e che ha quindi come presupposto una diversa situazione. Circa i divieti posti dal comma 4 dell'articolo 2, il relatore dichiara di convenire relativamente al primo periodo di detto comma, mentre il secondo periodo (gli investimenti nelle società controllanti), costituendo materia già disciplinata dalla legge regolatrice dei fondi aperti, meriterebbe una diversa formulazione.

Il senatore Triglia si dichiara non favorevole al disposto dell'articolo 4, essenzialmente in quanto la richiesta di quotazione equivarrebbe nella pratica alla quotazione automatica (alla quale si è detto contrario in relazione al disegno di legge n. 527). Dopo aver manifestato perplessità riguardo al comma 1 dell'articolo 5, che non sembra chiaro nella sua portata, passa ad esporre brevemente la seconda parte del disegno di legge n. 574 (articoli da 9 a 17), che dispone innovazioni in materia di imposizione sui redditi da capitale e in materia di tassazione dei *capital gains*. Il relatore fa presente che tale disciplina non sembra proposta in una sede appropriata, avendo presente il contenuto sostanziale dei tre disegni di legge in esame, che è quello della istituzione dei fondi mobiliari chiusi.

Il relatore osserva, infine, che i disegni di legge nn. 224, 527 e 574 presentano notevoli affinità di impostazione e che anche le divergenze su specifici temi, sopra evidenziate, non sembrano escludere la possibilità che si pervenga a posizioni di accordo, stante la comunanza degli obiettivi. Il relatore ritiene pertanto che si renda opportuno costituire una Sottocommissione, per pervenire a tali convergenze e accelerare quindi l'iter dei tre disegni di legge.

Il sottosegretario Sacconi dichiara che il Governo è favorevole alla introduzione di una disciplina istitutiva dei fondi mobiliari chiusi, purché per tale via non si pervenga alla sovrapposizione di ulteriori strumenti giuridici puramente finanziari, insistenti sulla stessa base di economia reale.

Il Sottosegretario osserva quindi che gli articolati in esame presso la Commissione appaiono eccessivamente impostati sulla base della disciplina che regola i fondi mobiliari aperti: a tale riguardo fa presente che il Governo non può condividere tale uniformità, trattandosi di due tipi di intermediari finanziari (fondo chiuso e fondo aperto) radicalmente diversi. Per perseguire lo scopo di una maggiore capitalizzazione delle imprese produttive di dimensioni medie e medio-piccole (comunque non quotabili in Borsa) occorre uno strumento finanziario a se stante, immaginabile appunto come fondo mobiliare chiuso o come *merchants bank*. Quanto alla definizione delle imprese finanziabili (e cioè per la determinazione del limite di dimensioni), ritiene preferibile fare riferimento al capitale investito in dette imprese, anziché al fatturato.

Si sofferma quindi sulle caratteristiche che ad avviso del Governo dovrebbero avere gli istituendi fondi chiusi. Quanto ai requisiti soggettivi per le società di gestione, dovrebbe richiedersi, a parte la professionalità specifica, una notevole solidità finanziaria, trattandosi di investimenti di maggiore rischio rispetto a quelli dei fondi aperti. È concepibile, pertanto, un limite minimo abbastanza elevato per il capitale della società di gestione.

Circa il problema della liquidità delle quote, ritiene che le quote stesse non debbano essere rimborsabili, e che pertanto occorra individuare altri modi di liquidabilità, come ad esempio l'ammissione alla quotazione in Borsa, forse anche l'ammissione ad un mercato secondario. Circa il problema della vigilanza sui fondi chiusi, il Governo mantiene ferma la sua nota posizione, e cioè il riferimento ai controlli della CONSOB per quanto attiene alla trasparenza ed il riferimento alla Banca d'Italia per i controlli prudenziali.

Il sottosegretario Sacconi osserva poi che gli istituti di medio credito, sebbene dotati di un tipo di professionalità alquanto diverso, rispet-

to a quello che qui si richiede, potrebbero essere indirizzati agli investimenti di cui qui si fa questione, anche tenendo conto che il credito agevolato, che costituisce la principale attività del mediocredito, non presenta prospettive favorevoli per il futuro.

Il sottosegretario Sacconi conclude dichiarando che il Governo è disponibile a discutere gli argomenti oggi in esame, e in concreto a partecipare alla individuazione degli strumenti più adatti per servire l'economia reale meglio di quanto avviene con il sistema finanziario attuale.

Prende la parola il senatore Forte, che dichiara preliminarmente la disponibilità del Gruppo socialista a cercare una linea comune di convergenza fra le iniziative legislative in esame; al riguardo fa presente che il riproporre il disegno di legge della passata legislatura, da parte socialista, ha più che altro il significato di un collegamento storico, nella consapevolezza che tale articolato presenta molti particolari da rettificare.

In dettaglio, il senatore Forte ritiene che il limite del fatturato sui 50 miliardi sia effettivamente troppo basso, mentre, d'altra parte, il fatturato stesso non sembra un indicatore idoneo ai fini considerati: parrebbe preferibile riferirsi al capitale, definito mediante le voci di bilancio più idonee a fare emergere chiaramente i bisogni finanziari dell'impresa. Un limite, d'altra parte, a suo avviso è indispensabile, dato che la partecipazione dei fondi chiusi ad imprese di grandi dimensioni costituirebbe una anomalia e porterebbe rischi eccessivi per i fondi stessi.

In relazione alle preoccupazioni espresse dal sottosegretario Sacconi circa il pericolo di alimentare l'economia «cartacea», osserva che dovrebbe essere chiarito che le imprese da finanziare (da parte dei fondi chiusi) non possono mai essere imprese finanziarie. Ritiene, inoltre, approvabile l'idea di fare riferimento allo schema del mediocredito, anche se nel caso presente si tratta di investimenti anziché di credito. Dopo aver sottolineato la necessità che i fondi chiusi abbiano una consistente capitalizzazione, conviene con il relatore sulla scarsa chiarezza del disposto del comma 11 dell'articolo unico del disegno di legge n. 527, pur osservando che, comunque,

deve trattarsi di partecipazioni di minoranza, ad evitare che le società partecipanti finiscano per gestire esse stesse il fondo chiuso.

Il senatore Forte afferma che la quotazione in Borsa è effettivamente indispensabile, per dare liquidità alle quote, dato che esse non debbono essere rimborsabili. È oggi evidente – prosegue l'oratore – che gli abbondanti riscatti costituiscono un disinvestimento assai pregiudizievole per le imprese che indirettamente lo subiscono. Tale quotazione non potrà però essere automatica: dovrà essere invece subordinata a determinati requisiti.

Il senatore Forte conviene poi con il relatore sulla opportunità di non esaminare, nella presente sede, il contenuto di innovazione tributaria del disegno di legge n. 574. Tuttavia ritiene necessario riflettere sul problema del regime fiscale dei futuri fondi chiusi, che a suo avviso dovrà adeguarsi a quella che è l'impostazione di fondo del nostro sistema tributario, tendente a tassare essenzialmente le persone fisiche, e non già gli intermediari (anche un sistema di imposizione con ritenute di acconto sarebbe in concreto scarsamente praticabile).

Il senatore Forte conclude dichiarando che è importante, nel momento in cui si va verso il grande mercato interno europeo finanziariamente integrato, avere strumenti di sostegno finanziario per le medie e le piccole imprese.

Il senatore Cavazzuti dichiara di dover esporre una obiezione di fondo alle iniziative legislative oggi in esame. Come risulta anche dalle conclusioni raggiunte con l'indagine conoscitiva sugli intermediari finanziari non bancari, al termine della passata legislatura, appare assai più conveniente procedere sulla linea di una regolamentazione minima per tutti gli operatori finanziari, anziché regolare a fondo, rendendole tipiche, singole forme di intermediazione. Si tratta, cioè, precisa il senatore Cavazzuti, di stabilire i presupposti di base per l'ingresso e per lo svolgimento delle attività finanziarie: i presupposti di stabilità, la prevenzione del rischio di frode, la prevenzione dei conflitti di interesse. Una tipizzazione di singole forme di intermediazione potrebbe intervenire soltanto in un secondo tempo, dopo che il mercato avesse spontaneamente sviluppato, appunto, talune di queste forme.

Il senatore Cavazzuti conclude avvertendo

che comunque il Gruppo della Sinistra indipendente parteciperà, nella persona del senatore Rossi, ai lavori della Sottocommissione proposta dal relatore, ma continuando ad esprimere l'esigenza di procedere in una direzione diversa da quella seguita con la presentazione dei tre disegni di legge in esame.

Il senatore Brina, dopo aver osservato che i testi in esame, risalendo alla passata legislatura, sembrano tutti bisognosi di aggiornamenti, dichiara di ritenere possibile il raggiungimento di convergenze, nell'intesa che lo scopo essenziale sia quello di incanalare meglio il risparmio verso gli investimenti, garantendo però adeguatamente i risparmiatori. Avverte infine che il senatore Pollini parteciperà ai lavori della Sottocommissione.

Il relatore Triglia, replicando agli intervenuti, osserva, in relazione alla linea esposta dal senatore Cavazzuti, che la presentazione di numerosi disegni di legge diretti alla istituzione dei fondi chiusi è indizio di un consenso pressochè generale su una linea diversa. Dopo aver osservato che non sembra facile determinare con precise norme di legge la soglia minima di ingresso nelle attività finanziarie, rileva che, comunque, si potrà procedere anche verso tale obiettivo, ovviamente mediante un'iniziativa legislativa a se stante.

Il sottosegretario Sacconi, dopo aver convenuto con il senatore Cavazzuti circa l'opportunità di lasciare agli operatori finanziari la necessaria flessibilità (posto che essi abbiano i

requisiti ritenuti necessari), osserva che, tuttavia, l'istituto del fondo chiuso appare particolarmente speciale, e tale da costituire un settore a se stante, quindi probabilmente meritevole di tipizzazione. Una disciplina di base comune a tutti gli operatori sarebbe comunque assai utile per regolare alcune forme di intermediazione che attualmente appaiono quanto mai disordinate. Conferma, infine, l'attenta considerazione del Governo per i problemi ora discussi.

Il presidente Berlanda dichiara chiusa la discussione generale.

Si decide quindi la costituzione di una Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo, che sarà presieduta dal presidente Berlanda e composta dal relatore e dai senatori Marniga, Rossi, Pollini, Dell'Osso, Visentini, Mantica, Mariotti e Candioto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda ravvisa l'opportunità di un intervento in Commissione del Ministro del tesoro, perchè chiarisca ed illustri il punto di vista del Governo su molti problemi, di essenziale importanza per i lavori della Commissione stessa.

Il sottosegretario Sacconi assicura che farà presente al ministro Amato l'esigenza espressa dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

24^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Adriano Antolini, coordinatore delle direzioni aziendali della CMC, accompagnato dal dottor Giovanni Camerani, nonché il presidente della COGEFAR, Cavaliere del lavoro Franco Nobili, accompagnato dai dottori Carlo Ferroni, Luciano Melini e Franco Salini.

La seduta inizia alle ore 9,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELLA CMC E DELLA COGEFAR

Riprende l'indagine sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Cassola, preliminarmente, ricorda che la seduta si svolge con la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento e, dopo una breve introduzione, dà la parola all'ingegner Adriano Antolini. Questi si sofferma innanzitutto sulla tendenza alle concentrazioni: essa presenta elementi innovativi e dinamici nel sistema dell'offerta, con positivi riflessi in termini di concorrenzialità e trasparenza. Appare inaccettabile, pertanto, adottare normative *antitrust* che si qualificano come un vincolo imposto dall'esterno alle potenzialità imprenditoriali: risulterebbero infatti inefficaci e, comunque, verrebbero travolte dalle ragioni del mercato, come le esperienze di legislazioni antimonopolistiche in altri paesi dimostrano ampiamente.

Un confronto diretto tra le grandi imprese di costruzione europee e italiane mette in luce alcuni elementi di squilibrio sostanziale delle condizioni di concorrenzialità, specie per quanto attiene le dimensioni, le risorse finanziarie, il costo del denaro, il costo del lavoro, la ricerca e lo sviluppo tecnologico nonché il sostegno alla penetrazione nei mercati esteri e il trasferimento delle tecnologie.

Per ciò che concerne il rapporto tra imprese generali di costruzioni e società di ingegneria giudica negativamente, dal punto di vista della trasparenza, la tendenza di una parte consistente delle seconde a occupare integralmente l'area delle commesse per mezzo di contratti «chiavi in mano»: le società di ingegneria, peraltro, a meno che non siano disposte a trasformarsi in imprese generali, non sembrano poter garantire una capacità gestionale e di intervento diretto nelle fasi decisive della realizzazione di un progetto.

L'ingegner Antolini, quindi, auspica una profonda revisione della legislazione degli appalti, in linea con altre esperienze europee; accenna al crescente interesse all'acquisizione di imprese edili da parte di altre società e al problema della sottocapitalizzazione. Rilevata infine, la situazione di arretratezza normativa e amministrativa in Italia, sottolinea la necessità di porre le imprese nazionali in condizione di concorrere alla aggiudicazione dei grandi lavori europei, specie in vista della scadenza del 1992: in tale ottica non appare significativa l'adozione di una normativa *antitrust* mentre invece andrebbero promosse efficaci misure che consentano lo sviluppo delle imprese.

Seguono domande a richieste di chiarimenti.

Il senatore Vettori chiede di chiarire ulteriormente i rapporti tra le imprese generali di costruzioni e le società di ingegneria, la tendenza alle concentrazioni e il concetto di parità concorrenziale, gli effetti di attenuazione del costo del lavoro prodotti dalle commesse all'estero nonché gli strumenti utili per una

maggiore penetrazione sul mercato internazionale.

L'ingegner Antolini ribadisce le significative diversità tra i diversi tipi di imprese, specie in rapporto all'impiego di alte tecnologie. Si sofferma, quindi, sui diversi elementi che incidono sul costo del lavoro, che vanno dalle retribuzioni del personale al costo del denaro, delle assicurazioni e, più in generale, delle carenze infrastrutturali: dal loro insieme emergono differenze percentuali sensibili che alterano la parità concorrenziale con l'estero ove frequentemente le imprese utilizzano manodopera straniera.

Il senatore Gianotti chiede quali iniziative possano consentire il recupero del divario dimensionale delle imprese italiane rispetto a quelle europee e un giudizio sulla tendenza ai cartelli.

L'ingegner Antolini ritiene che la soluzione dei problemi di natura dimensionale si avrà con una maggiore integrazione tra società di costruzione civile, società di impiantistica e società di gestione; la tendenza ai cartelli, invece, non può essere sostitutiva dei processi di concentrazione in atto i quali appaiono una positiva soluzione dei problemi di natura strutturale, organizzativa e occupazionale.

Il senatore Cardinale, accennato al rapporto tra le imprese statunitensi e il mercato interno, chiede quali forme di ristrutturazione siano possibili in vista del 1992: se sia preferibile ricorrere a forme consortili o a gruppi di imprese. Chiede infine di chiarire il giudizio negativo sulle società di ingegneria.

L'ingegner Antolini rileva innanzitutto che le imprese statunitensi del settore costruzioni non sono interessate ai mercati esteri in quanto quello interno ha dimensioni tali da assicurare un più che sufficiente grado di dinamismo: le imprese italiane, invece, spesso guardano alle commesse estere a causa della povertà del mercato interno. Sottolinea infine che le dimensioni ottimali delle imprese sono quelle che consentono di superare le diseconomie di scala e, in tale ottica, le concentrazioni appaiono un fenomeno positivo.

Il presidente Cassola chiede come siano ripartiti gli appalti di opere pubbliche e se non vi siano, in questo settore, dei cartelli; chiede, inoltre, se le imprese edili che hanno collega-

menti con grandi imprese industriali si trovino in una situazione di vantaggio.

L'ingegner Antolini nega che nel settore esistano dei cartelli; esistono invece dei consorzi di carattere temporaneo, che certamente giovano alla razionalizzazione del settore senza limitare in alcuno modo la concorrenza. Egli afferma, inoltre, che il collegamento con imprese industriali può portare dei vantaggi ma che nel mercato italiano si tratta di un fenomeno del tutto marginale.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti e li congeda.

Vengono, quindi, introdotti il Presidente della COGEFAR e i suoi collaboratori.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, ha la parola il dottor Nobili, che sottolinea in primo luogo la grande frammentazione delle imprese del settore edilizio. Esistono in Italia circa 290 mila imprese, di cui circa 75 mila iscritte all'Albo dei costruttori; la maggiore impresa italiana ha un fatturato di circa 700 miliardi ed è la quarantaduesima fra le grandi imprese europee (la prima ha un fatturato di circa 9 mila miliardi). Anche il rapporto tra fatturato e dipendenti in Italia è più basso. In queste condizioni non si pone il problema di un intervento contro le concentrazioni con una legislazione *antitrust*: si pone viceversa il problema di una condizione di debolezza delle imprese italiane che, alla scadenza del 1992, rischiano di non poter competere con le maggiori imprese straniere.

Il dottor Nobili ricorda altresì l'esistenza di consorzi temporanei per la realizzazione di grandi opere, la cui costituzione è incoraggiata, volta per volta, dalla stessa Pubblica amministrazione. Non si tratta però di un processo di concentrazione: altrove, ad esempio nella Germania federale, un processo del genere ha invece avuto luogo, soprattutto per impulso di alcune grandi banche che sono azioniste di imprese del settore.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Cassola premette che il mercato nazionale appare per ora chiuso alle imprese straniere, e chiede se al suo interno esistano dei cartelli, di imprese o di consorzi. Egli chiede se vi siano imprese che detengono una quota rilevante del mercato; se le imprese che abbiano collegamenti con grandi imprese

industriali siano avvantaggiate rispetto alle altre; come si spieghi la vivacità della presenza italiana sui mercati internazionali, in relazione all'asserita debolezza delle maggiori imprese italiane nei confronti delle straniere.

Il dottor Nobili nega che esista alcuna forma di cartello, ricordando che i consorzi tra imprese sono di carattere temporaneo e operano in concorrenza fra loro (ricorda l'esempio del cantiere di Montalto di Castro). Nessuna impresa italiana detiene una quota rilevante del mercato (siamo al di sotto dell'1 per cento); non esistono vantaggi rilevanti connessi all'appartenenza ad un gruppo (salvo forse per le imprese pubbliche). Egli afferma, infine, che la presenza italiana sui mercati internazionali (che ebbe la sua prima affermazione con l'ormai celebre diga sullo Zambesi) dipende essenzialmente dal dinamismo degli imprenditori che, a differenza di molti loro colleghi stranieri, non attendono di essere chiamati per inserirsi nei mercati internazionali.

Il senatore Gianotti osserva che la quasi totalità delle imprese edilizie presenta dimensioni assai ridotte: chiede se non si possa parlare di concentrazioni, con riferimento alle imprese maggiori; osserva che il capitale finanziario sembra più interessato che in passato a questo settore.

Il dottor Nobili conferma che una concentrazione, in questo settore, non esiste. Egli ricorda come la prassi degli appalti sembri anzi scoraggiarla, particolarmente con lo sta-

bilire riserve di quote a favore di imprese locali. Egli dubita che questa prassi giovi agli interessi della collettività.

Il presidente Cassola chiede come mai questo settore del mercato, in cui non esistono concentrazioni, sia frequentemente oggetto di polemiche che ne dimostrerebbero la scarsa trasparenza. Il dottor Nobili ricorda che gli operatori del settore chiedono da tempo l'unificazione della normativa in materia di appalti, al fine di superare l'attuale situazione di confusione (che si riscontra sia nei bandi che nella prassi degli appalti di Amministrazioni statali o autonome).

Il senatore Cardinale chiede se il più basso rapporto tra fatturato e addetti, riscontrato per le imprese italiane, costituisca la prova di una arretratezza tecnologica e organizzativa. Il dottor Nobili precisa che in realtà il raffronto ha una validità limitata: il fatturato per addetto è infatti assai più alto nel comparto delle grandi opere pubbliche (dove si impiegano grandi macchine e, relativamente, poco personale) che non nel settore dell'edilizia vera e propria. Il rapporto varia, di conseguenza, a seconda dei settori in cui le imprese considerate sono prevalentemente impegnate.

Non essendovi altre domande, il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

11^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIUGNI

Intervengono il ministro per le partecipazioni statali Granelli e il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Indennità di maternità per le lavoratrici autonome**» (116), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri

«**Indennità di maternità per le lavoratrici autonome**» (367), d'iniziativa dei senatori Ferraguti ed altri

«**Indennità di maternità per le lavoratrici autonome**» (633), d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri; Mancini Vincenzo ed altri; Montecchi ed altri; approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge n. 633, con assorbimento dei disegni di legge n. 166 e n. 367)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Giugni dà notizia dei pareri, favorevoli, pervenuti dalle Commissioni consultate.

Senza discussione vengono quindi approvati gli articoli del disegno di legge n. 633.

È poi approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal relatore Micolini:

«La 11^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 633, constatato che appare improprio il riferimento, nell'articolo 8 del disegno di legge,

all'articolo 23 della legge 30 dicembre 1971, n. 1024, relativamente al versamento dei fondi concernenti i contributi,

impegna il Governo:

in sede di applicazione della norma in questione, ad interpretarla, come appare evidente dal contesto, in riferimento all'articolo 25, anziché 23 della legge n. 1024 del 1971».
(0/633/1/11)

La Commissione approva conclusivamente il disegno di legge n. 633, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, deliberando, altresì, l'assorbimento in esso dei disegni di legge n. 116 e n. 367.

Il presidente Giugni sospende quindi brevemente la seduta, in attesa del Ministro delle partecipazioni statali.

La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 10,50.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE IN SARDEGNA: AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Dopo che il presidente Giugni ha illustrato il contenuto e le finalità dell'indagine ed ha osservato come l'audizione del Ministro delle partecipazioni statali sia da collegarsi alla constatazione del fallimento della politica di industrializzazione nell'Isola, ha la parola il ministro Granelli.

Il Ministro premette che svolgerà alcune considerazioni di carattere generale, in considerazione del fatto che le questioni del Mezzogiorno e dell'occupazione costituiscono due nodi che condizionano lo sviluppo economico e sociale del paese e sono tra loro in larga misura coincidenti: infatti, al Sud il tasso di disoccupazione è pari al 16,5 per cento. A fronte di tale drammatica situazione gli sforzi sino ad oggi compiuti, egli aggiunge, non hanno sortito gli effetti sperati, tanto che il tasso di crescita dello scorso anno è stato nel

Sud pari circa ad un terzo di quello del resto del paese: sicchè negli ultimi anni l'obiettivo prioritario del sistema produttivo è stato quello di avviare un processo di riconversione industriale. In questo quadro, tuttavia, l'intervento delle imprese a partecipazione statale nel Mezzogiorno e nelle Isole registra dati discordanti, pur dovendosi notare una fase di regresso rispetto al totale nazionale, mentre le percentuali di intervento si attestano attorno a circa il 30 per cento, che costituisce un valore inferiore rispetto agli obblighi di legge relativamente al Mezzogiorno: tale situazione deriva dal fatto che la crisi economica si fa maggiormente sentire al Sud ed è particolarmente grave nel settore privato. Per far fronte a tale situazione gli interventi pubblici destinati al Mezzogiorno sono cresciuti di tre punti percentuali rispetto al totale negli ultimi anni, il che dimostra come l'impresa pubblica si sia fatta carico delle esigenze di sviluppo, nei momenti di maggiore difficoltà.

Per quanto concerne gli interventi relativi alla legge n. 64 del 1986, osserva che l'IRI ha aumentato di circa l'11 per cento la portata dei propri programmi, mentre l'ENI e l'EFIM hanno definito investimenti aggiuntivi per 2.390 miliardi il primo e 1.000 miliardi il secondo. Tale realtà dimostra una inversione di tendenza, che occorre tuttavia provvedere a consolidare nel futuro, nella consapevolezza che le difficoltà esistenti non sono venute a mancare e che il sistema delle partecipazioni statali deve costituire un supporto decisivo ai fini del consolidamento delle condizioni di sviluppo, con particolare riferimento alla creazione di infrastrutture di servizi alle imprese e di salvaguardia del territorio.

Passando alla questione più particolare dell'intervento delle Partecipazioni statali in Sardegna, il Ministro osserva che non si può non tener conto delle circostanze che hanno portato all'attuale assetto delle imprese pubbliche nell'isola, e in particolare di quelle del gruppo ENI. Tale ente, infatti, dai 4.000 dipendenti che aveva nel 1977 è attualmente passato a circa 11 mila addetti, dopo aver assorbito le aziende minerarie ex EGAM e i gruppi SIR e Liquichimica: da ciò si desume che la crescita dell'occupazione non è stata fisiologica, ma è avvenuta in settori in crisi ed

in presenza di consistenti difficoltà, come si è verificato, ad esempio, nel comparto dell'alluminio. Attualmente l'impegno delle Partecipazioni statali è volto al risanamento dei centri produttivi presenti nell'Isola, al fine di sviluppare una capacità produttiva reale che contenga le premesse di un futuro sviluppo. Per questo la ristrutturazione delle aziende comporta erogazioni finanziarie e sacrifici in termini occupazionali, che si cerca tuttavia di contenere, soprattutto facendo ricorso ad ammortizzatori di carattere sociale.

Quanto all'azione degli enti di gestione delle Partecipazioni statali ai fini dello sviluppo dell'Isola, ricorda che essa è prevalentemente concentrata nel rafforzamento delle strutture, in primo luogo per consolidare l'occupazione esistente, ed in secondo luogo per sviluppare la base produttiva, muovendosi nelle due direzioni di consolidare la presenza diretta delle Partecipazioni statali nei settori ad alta tecnologia e di qualificare il loro contributo come volto alla creazione delle migliori condizioni per sviluppare la crescita del tessuto imprenditoriale locale.

Passando ad illustrare le prospettive relative alle singole aziende del comparto, premette che esse danno complessivamente lavoro a circa 17 mila persone e che sono previsti 2.000 miliardi di investimenti nel quadriennio 1987-90, a fronte dei quali però l'occupazione non dovrebbe crescere, ed osserva che agli interventi già programmati si devono aggiungere quelli relativi all'attuazione dei progetti riferiti alla già citata legge n. 64, che dovrebbero concernere l'erogazione di circa 1.000 miliardi, per 1.100 nuovi posti di lavoro.

Soffermandosi, quindi, sull'attività dei singoli enti, fa presente, quanto all'IRI, che nel quadriennio 1987-90 sono preventivati interventi per 650 miliardi, oltre a quelli relativi al settore delle telecomunicazioni. Tali interventi, che riguardano, tra l'altro, la Finsider, la Stet, la Sirti, la Seat, la Tirrenia, l'Alitalia e la BIN dovrebbero comportare un incremento dell'occupazione indotta locale e favorire la formazione di personale qualificato. Nel settore energetico sono previste iniziative, prevalentemente incentrate nella fase dello studio, da parte dell'Ansaldo, dell'Italstat, dell'Ancifap e della Finsiel, mentre, per quanto riguarda i

progetti relativi alla legge n. 64, sono in fase attuativa quelli relativi al laboratorio di intelligenza artificiale della Vitroselenia e quello concernente lo studio per la creazione di un sistema informativo integrato dell'area industriale di Cagliari. La SPI intende creare una rete di centri di promozione dell'imprenditoria, al fine di fornire alle imprese la necessaria assistenza, anche relativamente alle tecnologie, sia per il loro funzionamento, sia per permettere la nascita di nuove iniziative.

Relativamente ai progetti dell'ENI, occorre osservare, aggiunge il Ministro, che l'ente ha impostato una difficoltosa azione di risanamento delle sue attività in Sardegna: e ciò principalmente a causa degli oneri che gli sono derivati dagli assorbimenti che ha compiuto negli ultimi anni. Nell'opera di razionalizzazione l'ente ha incontrato difficoltà, ma tale opera è necessaria perchè si giunga al futuro incremento della base produttiva. In questo quadro sono in corso iniziative per la razionalizzazione, anche mediante i necessari aggiornamenti tecnologici, dei settori chimico, metallurgico e minerario.

Per quanto concerne il carbone del Sulcis, preannuncia l'entrata a regime dell'attività produttiva per il 1990, con una spesa complessiva di circa 570 miliardi. Certamente, egli osserva, l'intervento dell'ENI in Sardegna ha avuto in un primo momento un'ottica di salvataggio, con un'azione che è stata svolta nella necessaria autonomia, al fine di avviare i processi di risanamento e razionalizzazione indispensabili per recuperare appieno le iniziative. La necessità di definire soluzioni durature e correttive degli errori del passato ha determinato l'esigenza di operare una riflessione critica non solo sulle attività di recente acquisizione, ma anche relativamente ad alcuni degli interventi originari, come quelli nelle fibre. In questo quadro è stata richiesta ed ottenuta una risposta positiva delle forze politiche e sociali che, anche con le inevitabili tensioni, ha consentito l'avvio della difficile azione di risanamento che il Gruppo si era proposto. L'azione dell'ENI risulta dunque concentrata nei settori della chimica di base, della ricerca mineraria e della metallurgia e tende alla stabilizzazione dell'occupazione,

finalità per cui sono previsti investimenti nel quadriennio 1987-1990 di oltre 1.100 miliardi, anche se non bisogna nascondersi il fatto che l'ENI si trova in un momento di difficoltà a causa dell'andamento del prezzo del petrolio e del dollaro. A tali investimenti, infine, debbono sommarsi i circa 790 miliardi relativi alla legge n. 64 e destinati al settore energetico.

L'intervento dell'EFIM è concentrato prevalentemente nel settore dell'alluminio, con quattro società, ed i suoi investimenti nel periodo 1987-1990 assommano ad oltre 240 miliardi. Lo sforzo dell'ente è diretto principalmente a ridurre i costi degli stabilimenti, introducendo criteri di efficienza e di rispetto ambientale e sviluppando i processi innovativi, al fine di acquisire migliori condizioni di competitività nel mercato. Quanto agli interventi relativi alla legge n. 64, sono previsti progetti di monitoraggio e gestione del territorio per circa 200 miliardi, che dovrebbero creare circa 500 posti di lavoro.

In conclusione, il ministro Granelli osserva come gli interventi delle Partecipazioni statali aderiscono sostanzialmente alle richieste formulate dai competenti organi regionali e mirano a sviluppare l'imprenditoria locale e il relativo indotto. Quanto poi all'utilizzazione del carbone del Sulcis, da attuarsi secondo criteri ecologici, ricorda che è già stata costituita una società mista e il problema è in via di soluzione.

Il sistema delle Partecipazioni statali, dunque, afferma il Ministro, sta con non poche difficoltà realizzando assetti gestionali riequilibrati: e ciò anche in conseguenza del fatto che cresce la concorrenza nazionale e internazionale, sicchè è indispensabile affrontarla secondo la linea del più efficiente temperamento fra esigenze sociali e redditività delle iniziative. La politica strategica del comparto pubblico consiste nello sforzo di integrare e sollecitare l'azione dei privati - ed in questo quadro sono significativi gli incrementi di stanziamento contenuti nel testo della legge finanziaria a favore delle Partecipazioni statali e del Mezzogiorno - nella consapevolezza che, nel momento attuale, è possibile immaginare uno sforzo aggiuntivo rispetto a quanto è stato illustrato per poter adeguatamente fronteggia-

re le drammatiche necessità connesse alla situazione occupazionale non solo in Sardegna ma anche nel resto del Mezzogiorno d'Italia.

Seguono alcuni quesiti.

Ad una domanda del senatore Sanna, il ministro Granelli precisa che una seconda Conferenza regionale delle Partecipazioni statali può ben essere indetta, ma deve essere preparata con grande serietà.

Ad alcune domande del senatore Antoniazzi, il Ministro risponde che la situazione sarda è indubbiamente di emergenza, ma che di emergenza è pure la situazione di tutto il Mezzogiorno ed il Governo deve valutare i problemi nel loro insieme, in rapporto alle risorse disponibili. L'azione del Governo in Sardegna tende al risanamento, da attuarsi mediante una reale reindustrializzazione, che deve essere favorita dalla mobilità del fattore lavoro. È illusorio, a suo avviso, credere che l'occupazione possa essere mantenuta semplicemente difendendo l'esistente e non creando posti di lavoro durevoli. Per questo occorre avviare moderni processi di reindustrializzazione, da concentrarsi su attività che abbiano uno sbocco di mercato.

Rispondo ad una domanda del senatore Toth, il ministro Granelli preannuncia la utilizzazione dello strumento delle direttive del Ministro delle Partecipazioni statali nei confronti degli Enti di gestione, al fine di stabilire le finalità dell'intervento pubblico in generale e con riferimento a specifiche zone.

Rispondendo ad alcuni quesiti del senatore Vecchi, il Ministro osserva che certamente l'intervento pubblico potrà svolgere una migliore azione per favorire la creazione dell'indotto produttivo e sviluppare l'imprenditorialità locale: per questo esso è volto alla creazione di servizi per la nascita e il sostegno delle imprese, in modo da originare una industrializzazione diffusa e non limitata alla razionalizzazione dei grandi impianti. A tal scopo sarà forse opportuno giungere ad una apposita normativa.

In ogni caso è indispensabile utilizzare secondo un modello di sinergia sia gli strumenti normativi sia le risorse esistenti, al fine di ottenere i migliori risultati possibili.

Si riserva conclusivamente di fornire un piano dettagliato degli interventi tratteggiati nel suo intervento.

Il presidente Giugni ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

Si apre quindi un breve dibattito sul prosieguo dei lavori.

Dopo interventi del presidente Giugni e dei senatori Sanna, Nieddu, Antoniazzi e Angeloni, la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'indagine conoscitiva al mese di gennaio, per svolgere il dibattito sul documento conclusivo - una bozza preliminare del quale viene illustrata dal presidente Giugni - dell'indagine stessa.

La seduta termina alle ore 12,10.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

18^a Seduta*Presidenza del Presidente*
PAGANI*Interviene il sottosegretario di Stato all'ambiente Ceccatelli.**La seduta inizia alle ore 9,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****«Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione di cave e torbiere» (280)**, d'iniziativa dei senatori Citaristi ed altri

(Questione di competenza) (Esame)

Il presidente Pagani propone alla Commissione di rivendicare competenza primaria ed esclusiva sul disegno di legge in titolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fabris si dice favorevole alla proposta del Presidente, rammentando come da qualche anno anche le Regioni hanno trasferito agli Assessorati competenti per il territorio la materia delle cave e delle torbiere.

Il senatore Andreini, premesso che il provvedimento potrebbe anche essere discusso congiuntamente da due Commissioni, rammenta a sua volta come l'orientamento regionale cui ha fatto cenno il senatore Fabris è ormai consolidato.

Dopo che il presidente Pagani ha rammentato il generale orientamento contrario a che provvedimenti vengano assegnati per l'esame a Commissioni riunite, per via della difficoltà di organizzarle i lavori, la Commissione gli dà quindi mandato, all'unanimità, di voler attivare la procedura di cui all'articolo

34, ultimo comma, del Regolamento del Senato per il provvedimento in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

«Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico» (480), d'iniziativa del senatore Spitella;

«Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (634), d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Radi ed altri; Cellini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta ed approvazione del disegno di legge n. 634, con assorbimento del disegno di legge n. 480)

Si riprende la discussione rinviata ieri.

Il presidente Pagani fa presente che è pervenuta la documentazione concernente il programma dei lavori per il consolidamento del Colle di Todi nonché quello predisposto dalla competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali. Fornisce ampie delucidazioni circa i predetti programmi, avanzando perplessità in relazione al fatto che si pongano a carico dello Stato (attraverso gli stanziamenti che vengono concessi) oneri per la ordinaria manutenzione, cui invece dovrebbero provvedere gli enti locali.

Dà quindi conto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio.

Il senatore Ossicini si dice particolarmente lieto del fatto che il Parlamento si stia dimostrando sollecito nell'approvare i provvedimenti in questione, ed altresì lieto per l'unità di intenti che sta caratterizzando l'operato delle diverse forze politiche. Manifesta, quindi, il proprio apprezzamento per l'operato dell'Amministrazione di Orvieto e sollecita una rapidissima approvazione del provvedimento, rammentando i gravi problemi che la sospensione dei lavori ha recentemente provocato.

Il senatore Spitella, dopo aver detto di

essere disponibile a che si approvi senza modifiche il testo trasmesso dalla Camera, si sofferma — tra l'altro — sulla particolare importanza degli interventi di spesa che saranno condotti dall'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali, che hanno rilevanza pari allo stesso consolidamento dei colli.

Il senatore Cutrera, annunciando voto favorevole, lo motiva sottolineando la soluzione organica data al problema del consolidamento e della tutela di Todi ed Orvieto e l'opportunità di coinvolgere a pieno titolo la regione Umbria; auspica, poi, che i casi analoghi di intervento pubblico siano catalogati, per meglio conoscere quanto lo Stato fa in materia.

Il senatore Bompiani si associa alla richiesta, formulata dal senatore Cutrera, relativa alla redazione di un piano generale degli interventi dello Stato nel campo della salvaguardia di zone particolarmente pregevoli. Auspica, in proposito, che si tenga conto della necessità di salvaguardare anche le «gravine» dell'Alta Murgia.

Il senatore Giustinelli, esprimendo il parere favorevole del Gruppo comunista, sottolinea come gli interventi di consolidamento fin qui realizzati siano assolutamente esemplari e come l'intero problema della salvaguardia di Todi e di Orvieto sia stato risolto in modo talmente apprezzabile da essere ormai un modello sovente citato. Circa la dimensione degli stanziamenti statali, fa presente che i preventivi di spesa sono stati redatti nel 1985 e che, anzi, si riconosce solo parzialmente la lievitazione dei prezzi fin qui intervenuta. Quanto alla problematica concernente l'istituzione di un Osservatorio, rileva che esso aveva la finalità di consentire

la predisposizione di un progetto organico e non invece quella di utilizzare somme per la semplice manutenzione.

Replicano agli intervenuti il presidente Pagani ed il sottosegretario Ceccatelli.

Il presidente Pagani fa presente che l'approccio legislativo è stato assolutamente corretto, in quanto con una prima legge si è dato incarico di predisporre un programma organico che viene finanziato con la legge in esame. Dopo aver ricordato che interventi di consolidamento quali quelli che vengono così finanziati si giustificano solo in relazione alla particolare importanza del patrimonio culturale ed artistico di Todi ed Orvieto, conferma la sua opinione circa l'improprietà dell'utilizzo di fondi eccezionali per finalità di mera manutenzione delle opere.

Il sottosegretario Ceccatelli esprime soddisfazione per l'orientamento favorevole che sta emergendo, facendo presente che purtroppo ci si trova troppo spesso a dover porre rimedio a danni derivanti da incuria e scarsa manutenzione, dovendosi lavorare ormai anche sul versante della prevenzione.

Si passa all'esame degli articoli.

Sull'articolo 1, il senatore Golfari si dichiara favorevole alla linea legislativa perseguita di conferire contributi straordinari alla Regione, senza confusione di ruoli nè sovrapposizioni di attività rispetto alle competenze del Ministero dei beni culturali.

Con distinte votazioni e senza discussione la Commissione approva — quindi — senza modificazioni i tre articoli di cui si compone il disegno di legge trasmesso dalla Camera e questo nel suo complesso, risultando in esso assorbito il disegno di legge n. 480.

La seduta termina alle ore 10,20.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente

SEGNÌ

La seduta inizia alle ore 13,20.

Il Comitato ha ascoltato il ministro della difesa, onorevole Valerio Zanone, il quale ha successivamente replicato a numerose domande rivoltegli dai commissari.

La seduta termina alle ore 15,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente
AUGUSTO BARBERA

La seduta inizia alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI, ONOREVOLE ARISTIDE GUNNELLA, IN ORDINE AL QUADRO DEI RAPPORTI ATTUALI TRA LO STATO E LE REGIONI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE QUESTIONI CONCERNENTI LE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI

Il presidente Augusto Barbera ringrazia il ministro Aristide Gunnella per la sensibilità che ha dimostrato nell'accogliere prontamente l'invito della Commissione, che è interessata, ad avvio di legislatura, ad avere una panoramica dei problemi relativi alla dinamica istituzionale Stato-Regioni anche per definire le linee guida della propria attività. In tale quadro preannuncia che l'Ufficio di Presidenza ha programmato di effettuare l'audizione del ministro Carlo Tognoli, ritenendo che il problema delle aree urbane possa rientrare a pieno titolo nelle «questioni regionali» e che le comunicazioni del Ministro consentiranno di fugare tumulti «scavalcamenti» ai danni delle Regioni. Successivamente sarà realizzata l'audizione del ministro Antonio La Pergola per mettere a fuoco la problematica della partecipazione regionale nella fase di impostazione e di attuazione delle politiche comunitarie. Tutto ciò permetterà alla Commissione di avviare il programma di lavoro della legislatura; programma non facile da definire, attesi i poteri formali della Commissione disciplinati dai regolamenti parlamentari, per cui ritiene di poter preannunciare proprie proposte in sede di Ufficio di Presidenza relative a specifiche iniziative politiche che, utilizzando stru-

menti regolamentari, siano atte ad inserire la Commissione tra i soggetti protagonisti del dibattito in atto sulle riforme istituzionali.

Il deputato Altero Matteoli, parlando sull'ordine dei lavori, chiede se non sia opportuno, tenuto conto che le Commissioni permanenti sono oggi contestualmente convocate per l'esame dei documenti finanziari, rinviare la seduta odierna anche di qualche ora; in caso contrario, sarà obbligato a scegliere di partecipare alla seduta della Commissione trasporti di cui è componente. In ogni caso per il futuro dovrà evitarsi la sovrapposizione di impegni parlamentari; inoltre sarebbe utile fin dalla seduta odierna poter disporre del resoconto stenografico.

Il presidente Augusto Barbera precisa che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta è affidata anche al resoconto stenografico. In generale ritiene giusta l'esigenza prospettata ed infatti anche per questo l'Ufficio di Presidenza ha previsto di limitare la seduta alle sole comunicazioni del Ministro per gli Affari regionali, rinvando il dibattito ad una data successiva.

Il ministro per gli affari regionali Aristide Gunnella fa presente che il momento è quanto mai opportuno per discutere dei rapporti tra le Regioni ed il Governo centrale, tenuto conto che con le tappe significative del 1972 e del biennio 1976-77 si sono verificati complessi mutamenti nella realtà del Paese che hanno inciso sui rapporti istituzionali tra le Regioni ed il Governo ed hanno anche fatto registrare alcune difficoltà al tentativo di riportare ad unità la politica nazionale.

Gli strumenti utilizzati per un rapporto corretto tra i due soggetti istituzionali sono sostanzialmente quelli della Conferenza Stato-Regioni (esistente di fatto con decreto che però si intende istituire con legge), il coordinamento delle Regioni ed il dipartimento degli affari regionali operante presso la Presidenza del Consiglio. Ovviamente il Governo agisce anche attraverso i Commissari regionali o

provinciali che rappresentano, come è noto, l'autorità centrale presso le Regioni.

Vi sono poi materie su cui si appuntano particolari difficoltà ed incomprensioni.

I trasferimenti finanziari dallo Stato alle Regioni hanno raggiunto livelli notevoli, senza contare quelli del Fondo sanitario nazionale e, anche se sono a suo avviso inferiori alle esigenze, rappresentano pur sempre una parte importante del bilancio economico nazionale. Il Governo è poi favorevole a considerare il provvedimento sulla finanza regionale come parallelo al disegno di legge finanziaria.

Passa quindi ad illustrare le competenze del suo ministero, perchè la Commissione possa tener conto di tutti gli aspetti in gioco, sia di quelli giuridici sia soprattutto di quelli politici. Aggiunge che in ogni caso farà pervenire una nota scritta sulla struttura di cui dispone.

Si tratta per lo più di competenze trasversali, attraversando esse tutti i ministeri che hanno rapporti con materie di competenza regionale. Ciò comporterà un lavoro non lieve per il dipartimento da lui diretto, atteso anche il mutamento della denominazione da Ministero per le Regioni a Ministero per gli Affari regionali, ciò che, a suo avviso, contribuisce a collocarlo nel sistema parlamentare in maniera speculare con la Commissione per le questioni regionali.

In via preliminare pensa che possano essere assunte una serie di iniziative, pur disponendo di un bilancio quasi irrisorio; si sono infatti impostati specifici studi per delimitare il campo di attività del Ministero, che è rappresentato in via permanente sia presso il CIPI sia presso il CIPE. Ai primi di gennaio sarà insediata una Commissione ministeriale per lo studio delle insufficienze degli Statuti regionali e per l'individuazione dei possibili correttivi da apportare ai fini del loro aggiornamento alla luce soprattutto delle inframmettenze che si vengono a determinare tra Regione e Regione.

Dà quindi conto di alcuni dati relativi alla istruttoria effettuata dal primo gennaio di quest'anno ai fini del controllo sugli atti regionali sia in riferimento alle Regioni ordinarie sia riguardo alle Regioni a Statuto speciale, escluse la Sicilia e la Valle d'Aosta, nonché delle questioni che hanno dato luogo a conflitti di attribuzione.

Dopo aver accennato al lavoro delle Commissioni paritetiche relativamente alle norme d'attuazione, afferma che esistono alcune iniziative legislative su cui il Governo ha avuto modo di esprimersi per quanto riguarda il problema delle minoranze linguistiche.

Precisa inoltre che dal momento del suo insediamento sono state svolte numerose riunioni su temi fondamentali in modo da acquisire utili elementi ai fini delle iniziative da adottare nei comparti dell'ambiente, dell'ecologia, della finanza regionale, delle comunicazioni, dei trasporti aerei di terzo livello, delle partecipazioni statali, allo scopo, in questo caso, di verificare il rispetto delle clausole di riserva di investimento e la sinergia tra interventi ordinari e straordinari.

Le difficoltà del momento affondano le radici anche nella tendenza delle Regioni a difendere le proprie prerogative al di là di quanto l'autonomia consenta, ciò che può anche dipendere da esigenze di carattere reale; ma allora vi è bisogno di una riforma degli statuti regionali, proprio in modo da evitare o quanto meno ridurre conflitti paralizzanti.

Si è fatta poi strada un'altra tendenza delle Regioni, che è quella di tentare di risolvere le difficoltà che possono insorgere attraverso un rapporto diretto con i singoli ministeri, ciò che comporta la quasi impossibilità di dar luogo al coordinamento della politica regionale, come nel caso della questione afferente il Servizio sanitario nazionale. È chiaro che ciò finisce per indebolire il sistema regionale, oltre a creare grandi confusioni in numerosi comparti, specie in quelli a competenza frazionata.

Da parte sua si dichiara convinto che occorra porre rimedio a tale situazione, non tanto attraverso «buoni» rapporti politici ma contando su una soluzione normativa affidata appunto alla riforma degli Statuti, come anche auspicato da gran parte della dirigenza regionale, attesa anche la continua erosione apportata dalle iniziative dei grandi Comuni.

Resterebbe da dire poi di un campo d'intervento estremamente importante, che è quello dell'alta consulenza legislativa in funzione dell'adozione di leggi-quadro che riportino coerenza nei vari comparti, in modo da evitare o quantomeno ridurre il contenzioso con le Regioni. Per i conflitti costituzionali una Commissione sta esaminando la sostanza della

legislazione per vedere come è possibile far diminuire la conflittualità, elemento di notevole rallentamento dell'attuazione delle Leggi.

Da tutto il quadro enucleato emerge dunque rafforzata l'esigenza di rivedere gli Statuti, sulla base di un dibattito politico-parlamentare molto approfondito e avvalendosi del lavoro della Commissione ministeriale sopra descritta che sarà chiamata a vagliare anche quanta parte del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 conservi tuttora attualità.

Da ultimo passa ad accennare al problema dei rapporti Regioni-Comunità economica europea, problema che anch'esso dovrebbe essere affrontato a livello normativo.

Assicura, infine, che la sua esposizione sarà integrata da ulteriori note scritte.

Il Presidente Augusto Barbera consente che in tale sede possano esser rivolte al Ministro soltanto richieste di delucidazioni o di elementi integrativi della sua relazione.

Il senatore Alessandro Fontana ritiene che prima di procedere con le altre audizioni prospettate dal Presidente sarà bene soffermarsi sulle comunicazioni rese oggi dal Ministro Gunnella, in modo anche da poter ricavare elementi di delimitazione dei compiti della Commissione. In questa fase si limita a richiedere dati conoscitivi in ordine all'altissimo contenzioso costituito dalle leggi rinviate.

Il deputato Stelio De Carolis ritiene che la relazione del Ministro presenti notevoli elementi di novità ed anche per questo è bene rinviare il dibattito ad altra seduta. Nel calendario delle audizioni proposte dovrebbe poi, a suo avviso, assumere assoluta priorità quella del Ministro della Sanità.

Il deputato Gianni Lanzinger trova interessante l'idea di coinvolgere la Commissione nel dibattito sulle riforme istituzionali. Da parte sua osserva che alcune leggi anche recenti, come quella sull'ambiente, considerino ancora le Regioni come enti subordinati allo Stato. Chiede quindi se il Ministro non ritenga opportuno che la funzione di controllo si espliciti più sotto l'aspetto della collaborazione che non sotto la forma della surroga. Inoltre chiede di conoscere l'atteggiamento del Ministro in ordine al problema delle deleghe per l'attuazione degli Statuti, in modo particolare per le Regioni a regime speciale.

Il deputato Gavino Angius reputa opportuno un ulteriore approfondimento su alcune questioni che considera fondamentali. Anzitutto quella dell'andamento del processo legislativo nazionale per le implicanze di carattere istituzionale che presenta con quello regionale in connessione con il problema della riforma dei meccanismi istituzionali riguardanti gli organi centrali dello Stato. In secondo luogo pensa al problema della programmazione dello sviluppo economico e quindi degli strumenti esistenti in tale campo e delle leggi che contengono indirizzi significativi ai fini dello sviluppo di vaste aree del Paese.

Il deputato Renzo Pascolat pone due questioni ritenute non marginali. Una è quella connessa con l'auspicio che vada avanti il discorso del ruolo delle Regioni in materia finanziaria, prendendo anche lo spunto da quanto ha evidenziato il recente dibattito svoltosi presso la Commissione finanze sulla istituzione di una direzione regionale delle finanze. L'altra questione riguarda la comprensione del rapporto tra la Commissione di studio sugli Statuti regionali ed il ruolo della Commissione per le questioni regionali, che a suo avviso non può essere assente da tale ambito di intervento.

Il senatore Menotti Galeotti si sofferma sul problema del ruolo del dipartimento degli Affari regionali in relazione ai progetti di legge presentati dal Governo: per esempio, nella legge finanziaria era previsto un fondo di competenza ministeriale per il turismo, che è notoriamente materia regionale. Di fronte a tali fenomeni come si esplicita l'azione del dipartimento? Inoltre la Commissione dovrebbe essere maggiormente informata circa l'accenno fatto dal Ministro Gunnella relativamente alla previsione di un disegno di legge di finanza regionale in qualche modo parallelo al disegno di legge finanziaria, considerato che da sette anni la finanza regionale è regolata solo anno per anno.

Il senatore Lionello Bertoldi chiede ulteriori notizie circa l'attività delle Commissioni paritetiche per l'attuazione particolarmente degli statuti speciali; commissioni che si vanno dissolvendo e che non si sa con quali altri strumenti saranno sostituite.

Il Presidente Augusto Barbera, da parte sua,

chiede che nella documentazione promessa alla Commissione il Ministro approfondisca la parte relativa al problema dell'attuazione dello statuto del Trentino Alto Adige, che vede escluso il Parlamento e che invece dovrebbe, a suo avviso, vederlo coinvolto.

Il Ministro per gli affari regionali Aristide Gunnella fa presente che spesso mancano le leggi-quadro ed è anche per questo che si determinano numerosi conflitti, la cui tipologia si sta vagliando.

Quanto al processo legislativo nazionale in riferimento alla legislazione regionale, ciò farà parte delle materie di studio affidate alla Commissione ministeriale di cui ha già parlato.

Per quanto riguarda le Commissioni per le norme d'attuazione, la delega costituzionale è stata affidata al Governo e perciò si può parlare dell'attivazione di altri soggetti istituzionali solo *de iure condendo*?

Quanto alla direzione regionale delle finanze, si tratta di un problema di organizzazione delle strutture dello Stato e quindi ha una imputazione burocratica centralistica; per parte sua ritiene che tale direzione potrebbe essere istituita solo quando alle Regioni si devolvessero altre più incisive competenze.

Per quanto riguarda le trattative per l'attuazione dello statuto del Trentino Alto-Adige, si è qui in presenza di imputazioni di carattere internazionale per almeno due aspetti. Intanto si attende l'iniziativa dell'Austria per aderire alla Carta dell'Aja, ancora non attuata. In

questo caso poi la ricerca del consenso si palesa strumento essenziale per la positività della soluzione, altrimenti non si avrebbe «la quietanza liberatoria» da parte dell'Austria. L'ottenimento del consenso deve salvaguardare gli interessi di tutte le parti e per questo è essenziale chiarire alcuni nodi: quello della finanza, che personalmente non ritiene insormontabile (si attende l'assenso della provincia di Bolzano sul mantenimento della «quota variabile»); quello della revisione della norma interpretativa della delibera del Consiglio di Stato sul mini censimento; quello dell'uso della lingua nei procedimenti giudiziari; quello, infine, della cosiddetta «efficienza» della scuola (finora con il sedici per cento degli italiani che frequentano scuole tedesche non si sono avuti problemi, per cui l'introduzione di un *barrage* violerebbe la Costituzione italiana; in ogni caso «l'efficienza» non può essere stabilita dal direttore della scuola).

Il Presidente Augusto Barbera, a conclusione della seduta, assicura che sottoporrà la proposta di audizione del Ministro della sanità all'Ufficio di Presidenza, anche se personalmente ritiene che l'intervento sistematico dei ministri di settore in Commissione presenti aspetti delicati per il pericolo di interferenze con le competenze di altre Commissioni.

Coglie infine l'occasione per formulare a tutti i componenti della Commissione ed al Ministro Aristide Gunnella i migliori auguri per le prossime festività.

La seduta termina alle ore 11,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente
MARZO
indi del Vice Presidente
CROCETTA

*Interviene il Presidente dell'EFIM Prof. Rolan-
do Valiani.*

La seduta inizia alle ore 15.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM IN RELA-
ZIONE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNA-
LE DI INTERVENTO DELL'ENTE**

Il Presidente Marzo dopo aver rivolto parole di benvenuto al Presidente dell'EFIM lo invita a svolgere la sua relazione.

Il Prof. Valiani esordisce rilevando come il processo di ristrutturazione industriale dell'Ente possa ormai considerarsi in fase di positiva conclusione. I principali settori strategici dell'EFIM conseguono oggi margini industriali di tutto riguardo e producono ricchezza; persino il settore dell'alluminio è avviato al conseguimento dell'equilibrio economico, nonostante permangano gravi fattori di debolezza strutturale in rapporto alla concorrenza internazionale.

Dopo aver ricordato come nei programmi 1987-1990 si è cercato di conciliare i vincoli tecnico-economici cui sono soggette aziende industriali che operano in regime di concorrenza internazionale con gli indirizzi di politica economica definiti dal Governo per il sistema delle partecipazioni statali, si sofferma sui dati relativi al processo di risanamento economico del Gruppo. Per l'anno in corso è previsto un risultato negativo per circa 110,

120 miliardi di lire dovuto agli oneri finanziari generati dall'indebitamento dell'Ente. Tale risultato è significativamente migliorativo rispetto al 1986 ed è lievemente peggiorativo rispetto alle previsioni formulate nella relazione programmatica. Quest'ultimo spostamento in negativo è correlato alla mancata erogazione del 1987 di fondi di dotazione per 225 miliardi, che avrebbero dovuto consentire il ripianamento delle perdite dell'esercizio precedente.

Di converso la situazione patrimoniale, già fortemente squilibrata nel 1986 risulterà ancora peggiorata, rendendo quindi più delicata la situazione finanziaria complessiva di Gruppo qualora non si intervenga con immediati provvedimenti da parte dell'azionista pubblico. Il Prof. Valiani sottolinea quindi che l'alternativa a tale situazione è quella di riportare l'EFIM in una situazione di crisi finanziaria proprio nel momento in cui il Gruppo deve procedere all'attuazione della seconda fase del processo strategico del Gruppo, che è poi la fase del rilancio e della espansione. Per quanto riguarda i singoli settori in cui opera l'EFIM, i dati di preconsuntivo confermano il *trend* positivo della gestione industriale, che si evidenzia concretamente attraverso il buon risultato operativo che verrà conseguito nel 1987 da tutte le aziende, ad eccezione di quelle la cui attività può essere inquadrata in prevalenza nel comparto impiantistico.

Il settore alluminio che produrrà perdite per circa 20 miliardi nel 1987, procede secondo le direttrici strategiche già definite dal piano di ristrutturazione; le perdite di esercizio diminuiranno di oltre il 25 per cento rispetto al 1986, mentre il risultato industriale è previsto passi dai 23 miliardi dell'anno precedente all'attuale 57 miliardi. Soffermandosi sulla politica di sostegno e di incentivazione alla ricerca messa in atto dall'azienda del Gruppo ricorda la creazione di un fondo integrativo avente lo scopo di sviluppare una azione di

propulsione di una attività che più di ogni altra può essere definita strategica e che assorbe ogni anno il 7-8 per cento circa del fatturato consolidato di Gruppo.

Indipendentemente dalle linee guida della politica economica nazionale, il rafforzamento della presenza delle aziende del Gruppo sui mercati internazionali rappresenta una condizione essenziale di sopravvivenza e sviluppo. Per il Gruppo Augusa, il processo di internazionalizzazione, si concretizza nella promozione e nella partecipazione ai più importanti programmi di cooperazione internazionale nei settori di interesse. A tale riguardo ricorda in modo specifico il programma EUROFAR nell'ambito del progetto EUREKA, ed il programma CATRIN.

Il settore maggiormente caratterizzato da uno sviluppo internazionale è quello del vetro piano. Nel caso del gruppo SIV, infatti, si può parlare di una vera e propria tendenza al «*global market*» intesa quale presenza di attività produttive nelle aree di maggiore interesse. Rientrano in tale ottica il completamento dello stabilimento spagnolo SIVESA, lo sviluppo all'estero del settore ricambi, con la costituzione di una società commerciale in Belgio, l'acquisizione di società in Svezia, Germania, Irlanda.

Soffermandosi quindi sul ricorso a risparmio privato il Prof. Valiani rileva che la decisione di quotare in Borsa alcune delle principali società del Gruppo risponde all'esigenza di reperire capitale di rischio a sostegno degli ingenti investimenti necessari per tenere il passo dell'innovazione e delle diversificazioni nei settori industriali principali in cui il Gruppo opera. Gli investimenti complessivi del Gruppo relativi al quadriennio 1987-90 sono previsti pari a 1838 miliardi di lire, a valori correnti. Tali interventi saranno localizzati al Centro-Nord per 938,2 miliardi, nel Mezzogiorno per 722,6 miliardi e all'Esteri per 177,2 miliardi. I suddetti investimenti previsti nelle aree meridionali costituiscono il 43,5 per cento degli investimenti localizzati in Italia.

Gli attuali programmi di investimento del Gruppo evidenziano un notevole sforzo di intensificazione al fine di mantenere la competitività sui mercati di riferimento e di disporre

di un patrimonio impiantistico e tecnologico di primo piano. In tale ottica vanno inquadrati gli investimenti attuali che, rispetto ai programmi precedenti, nel triennio in comune 1987-89 presentano un incremento nelle previsioni del 57,7 per cento. L'occupazione complessiva del Gruppo è prevista passare nell'arco di piano dai 36.895 addetti di fine 1986 ai 35.750 addetti di fine 1990, con un decremento di 1145 unità. Tale variazione è la risultante di decrementi di 1021 unità al Centro-Nord e di 1013 unità al Sud e di un incremento di 889 unità all'Esteri.

Passando quindi ad illustrare l'impegno dell'EFIM per il Mezzogiorno, il professor Valiani rileva come già oggi l'EFIM sia il più Meridionale dei tre Enti a partecipazione statale: gli addetti delle aziende EFIM nel Mezzogiorno rappresentano, infatti, il 36,3 per cento dell'occupazione del Gruppo, contro il 26 per cento dell'IRI e il 25,5 per cento dell'ENI.

Per il Mezzogiorno è in elaborazione un pacchetto di investimenti aggiuntivi rispetto a quelli già programmati tendente a sviluppare quattro filoni fondamentali: nuovi materiali, ecologia, ampliamento e consolidamento delle fabbriche esistenti, sostegno alle piccole e medie industrie del Mezzogiorno. Per quanto concerne il sostegno alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno rileva come le grandi iniziative degli anni '60 tipo l'insediamento dell'Italsider a Taranto, dell'Alfa a Pomigliano, o della Siv a Vasto, sono oggi irripetibili per ragioni tecnologiche di mercato.

La politica più efficace che le partecipazioni statali possono perseguire in questa fase per incrementare l'occupazione al Sud è quella di evitare le piccole e medie imprese meridionali a svilupparsi e irrobustirsi. Per quanto riguarda l'EFIM, il Gruppo ha allo studio un duplice ordine di interventi: creare una rete di servizi reali per aiutare le piccole e medie industrie meridionali a ottimizzare la loro gestione, che dà vita a una finanziaria di partecipazione che abbia il compito di promuovere con le imprese minori del Mezzogiorno accordi di collaborazione di vario tipo. La collaborazione a vasto raggio con le piccole e medie aziende del Mezzogiorno non è per l'EFIM una esperienza del tutto nuova, infatti la finanziaria Insud, fin

quando è rimasta nell'ambito del Gruppo, aveva proprio questo ruolo. Rilanciare su vasta scala quella esperienza è forse il contributo più importante che l'EFIM può dare all'industrializzazione del Mezzogiorno.

Aperta la discussione, interviene il deputato Castagnola il quale, dopo aver rilevato come i programmi presentati manchino di troppi dati per poter essere valutati seriamente in una sede parlamentare, e le cifre siano eccessivamente dilatate, si sofferma sull'assetto del Gruppo criticando la decisione presa dalla dirigenza di costituire la nuova società capo-settore, Efimpianti. Chiede infine i motivi per cui l'Ente sente la necessità di creare questa nuova finanziaria e maggiori ragguagli in ordine ai dati tecnico-finanziari.

Interviene quindi brevemente il senatore Russo il quale, dopo aver dichiarato di non far parte della scuola di coloro che vogliono la soppressione del sistema delle partecipazioni statali e di non condividere l'atteggiamento di aggressività di alcuni studiosi nei confronti dell'impresa pubblica, prende atto con soddisfazione della priorità data dal programma dell'EFIM all'industrializzazione del Mezzogiorno. Chiede infine di conoscere le iniziative industriali dell'Ente in Puglia e la volontà dell'Ente sull'attuazione del polo aeronautico.

Il deputato Pumilia si esprime favorevolmente in ordine al processo di risanamento attuato dall'Ente che potrebbe portare nel 1988 al pareggio di bilancio. Ritiene che se tale politica continuerà nell'attuale direzione l'Ente potrà contare sull'appoggio del Parlamento e del Governo, malgrado in questo momento non esista nel Paese un clima favorevole all'intervento pubblico nell'economia. A suo avviso, se si vuole contrastare efficacemente questo clima avverso, occorre evitare la sovrapposizione tra le diverse imprese a partecipazione statale, ricercando invece le necessarie integrazioni. Occorre altresì evitare che alcuni Enti abbiano sempre al loro vertice rappresentanti dello stesso colore politico.

Dopo aver manifestato le sue perplessità in ordine alla decisione di quotare in Borsa alcune delle principali società del Gruppo al fine di reperire capitale di rischio, formula una serie di domande in ordine alla occupazione,

alla strategia d'espansione dell'Ente, alla sua internazionalizzazione, sulla nascita della nuova Società capo-settore Efimpianti e sulla politica di interventi nel Mezzogiorno.

Il deputato Cherchi, dopo aver sottolineato la validità delle risorse umane presenti all'interno dell'EFIM, rileva sulla politica degli investimenti perseguita dall'Ente l'esistenza di un sensibile divario tra quanto era stato programmato e quanto è stato realizzato. Ricordato che anche l'EFIM non ha rispettato per gli investimenti la riserva di legge per il Mezzogiorno fissata con legge, chiede quali siano i motivi che abbiano portato l'Ente ad interrompere la collaborazione con la FIAT e quali siano gli interessi del Gruppo nella costruzione del carro ferroviario a sistema bimodale. Chiede inoltre chiarimenti in ordine al programma sulla ricerca, sulla esistenza di un progetto articolato per i nuovi materiali, sul settore dell'alluminio. Occorrono quindi informazioni supplementari sui settori aggregati perché i dati forniti non possono essere molto chiarificatori. Conclude sottolineando che l'immagine un po' sfocata dell'Ente dipende dalla sua incapacità di portare poi a conclusione le decisioni precedentemente assunte.

Il deputato Sanguineti, dopo aver rilevato il ruolo fondamentale delle partecipazioni statali nel sistema economico nazionale, rileva con compiacimento la fine della fase di risanamento economico dell'Ente. A suo avviso, per evitare le sovrapposizioni esistenti tra le varie imprese a partecipazione statale, occorre un disegno governativo di riorganizzazione dell'intero sistema che porti ad un nuovo assetto delle imprese nei vari Enti di gestione. Per quanto concerne gli interventi nel Mezzogiorno manifesta qualche perplessità in ordine alla ipotesi di creare un nuovo Ente nel Sud, egli ritiene invece più necessario un raccordo fra i tre Enti di gestione che porti ad un aumento degli investimenti indirizzati verso settori strategici. Chiede infine ulteriori chiarimenti in ordine alla costituzione della nuova società caposettore Efimpianti, sulla internazionalizzazione, sulla ricerca e l'innovazione ed infine sulla strategia dell'espansione.

Dopo un breve intervento del Deputato Merloni, il quale chiede maggiori informazioni sul settore dell'alluminio, chiarimenti in ordi-

ne al fondo di dotazione per il 1987 e dati precisi in ordine al fatturato dell'EFIM per il 1987, interviene il deputato Faraguti il quale chiede a quale strategia risponde il rapporto pubblico e privato nel settore delle armi e quanti e quali siano le aziende e gli occupati che entreranno a far parte della nuova società Efimpianti.

Dopo un breve intervento del deputato Polidori, che chiede perchè non si procede a processi di riconversione per alcune aziende produttrici di armi, interviene il deputato Castagnetti il quale, dopo aver sottolineato la opportunità che l'attività degli Enti a partecipazione statale debba sempre ispirarsi a criteri di massima trasparenza in modo anche da giustificare la presenza pubblica nell'economia, ricorda come l'Efimpianti sia stata costituita senza tenere conto delle indicazioni parlamentari che chiedevano l'uscita dell'Ente dal settore manifatturiero per evitare situazioni di sovrapposizione con l'IRI e l'ENI.

Dopo aver rilevato l'invasione dei partiti della gestione dell'EFIM, osserva che taluni settori in cui l'Ente svolge la sua attività non giustificano la presenza dello Stato nella economia.

Il deputato Cardinale, dopo aver espresso il suo rammarico per la decisione presa dal Presidente Marzo di non consentire l'intervento nel dibattito del Senatore Giacchè in quanto non membro della Commissione, rivolge una serie di domande al prof. Valiani in ordine sia alle iniziative prese dall'Ente per il 1992, anno in cui avverrà la liberalizzazione dei mercati, sia sugli accordi tra l'EFIM e l'ente Ferrovie in ordine alla utilizzazione, per trasporti notturni, del nuovo carro ferroviario a sistema bimodale, sia sulla predisposizione di contratti di collaborazione per i nuovi materiali.

Il senatore Picano, dopo aver ricordato che

le difficoltà organizzative e strutturali dell'EFIM dipendono soprattutto dalla inattività del Governo e del Parlamento, in particolare per quanto riguarda la questione delle sovrapposizioni, osserva che nel Mezzogiorno esiste una grave carenza di managerialità e che uno dei compiti degli Enti a partecipazione statale dovrebbe essere quello di collaborare attivamente per la formazione di una classe di giovani imprenditori. Sullo Statuto dell'Ente e sulla sua struttura ritiene che l'Ente stesso debba farsi promotore presso il Ministero per arrivare all'approvazione di alcune modifiche strutturali che lo facciano muovere con maggior snellezza.

Il Presidente Marzo si sofferma sulla questione del Mezzogiorno rilevando che un punto importante della legge n. 64, che non è ancora entrata a regime, va ricercato negli investimenti per la ricerca scientifica e per l'Università. In Puglia vi sono due centri di ricerca e altrettanto a Napoli che danno la possibilità di creare nuovi posti di lavoro; si augura quindi che l'EFIM non crei situazioni di sovrapposizione anche nel settore della ricerca.

Ringrazia quindi il Presidente Valiani per la sua esauriente esposizione invitandolo ad inviare al più presto in Commissione risposte scritte alle domande che gli sono state formulate durante il dibattito.

Per quanto riguarda infine il caso sollevato dal senatore Cardinale, ricorda che la disciplina prevista dall'Articolo 19 del Regolamento della camera, relativa alla designazione che i Gruppi parlamentari fanno per le Commissioni permanenti e diversa rispetto a quella delle Commissioni Bicamerali che non sono formate per ripartizione tra i Gruppi ma per nomina dei Presidenti delle camere.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

15^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,20.

«Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (387), d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale fa presente che il testo in esame riproduce un analogo provvedimento approvato all'unanimità dal Senato nella scorsa legislatura, e non esaminato dalla Camera a causa dell'anticipato scioglimento del Parlamento.

Il senatore Murmura, nel condividere il parere favorevole del relatore, osserva che la dizione dell'articolo 4, secondo cui le Regioni «si avvalgono» delle strutture dell'Ente, appare tecnicamente insoddisfacente, e che, all'articolo 9, lettera a) vengono designati a far parte del Consiglio di amministrazione gli Assessori al turismo di ogni singola Regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano, mentre sarebbe più corretto attribuire tale funzione ai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, o agli Assessori da essi delegati.

Il senatore Taramelli rileva che, a suo parere, le strutture operative, anche di diritto privato, che possono essere costituite per i

progetti straordinari di cui al comma 3 dell'articolo 6, rischiano di trasformarsi in strutture permanenti, dando così vita ad un ennesimo «carrozzone».

La Sottocommissione, accogliendo l'opinione del relatore, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni formulate dal senatore Murmura.

Il Gruppo comunista esprime una sua particolare riserva sul comma 3 dell'articolo 6.

«Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (116), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri

«Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (367), d'iniziativa dei senatori Ferraguti ed altri

«Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (633), d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri; Mancini ed altri; Montecchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Ventre, che rileva come i disegni di legge in titolo, di iniziativa rispettivamente del Gruppo democratico cristiano del Senato, di quello comunista, e del Gruppo democratico cristiano della Camera dei deputati, costituiscano un atto di giustizia dovuto nei confronti delle lavoratrici autonome.

A domanda del senatore Murmura, il senatore Micolini chiarisce che la misura dell'indennità è stabilita in maniera da non creare discriminazioni tra le varie categorie di lavoratrici.

La Sottocommissione, esprime quindi parere favorevole raccomandando alla Commissione di merito di valutare attentamente gli effetti della nuova normativa, al fine di evitare qualsiasi eventuale disparità di trattamento.

«**Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive**» (292), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

«**Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali**» (406), d'iniziativa dei senatori Cassola altri

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale rileva peraltro come la soluzione proposta dal disegno di legge 292 per l'elaborazione dei piani d'emergenza, che è attribuita agli enti locali, appare preferibile a quella proposta nel disegno di legge 406 che assegna tale funzione ai prefetti.

Il senatore Taramelli fa presente, dal canto suo, la necessità di evitare che si creino organismi di controllo pletorici, la cui funzione si sovrappongono. La Sottocommissione, esprime quindi parere favorevole, per quanto di competenza, con le osservazioni espresse dal relatore e dal senatore Taramelli.

«**Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana**» (433), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

(Parere alla 10^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Santini, il quale chiede un rinvio per poter effettuare un esame più approfondito del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

«**Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1986, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica**» (523), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Parere alla 12^a Commissione) (Rimessione alla Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Ventre.

Su richiesta del senatore Boato, il disegno di legge in titolo è rimesso al *plenum* della Commissione.

«**Modifiche dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente le ispezioni parziali**» (500), (Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Murmura il quale, accogliendo anche osservazioni dei senatori del Gruppo comunista, propone di esprimere parere favorevole a condizione che l'articolo unico nel quale si esaurisce il disegno di legge in titolo sia modificato, in maniera da escludere qualsiasi possibilità di invasione della giurisdizione e di sindacato sull'autonomia del singolo giudice da parte dell'Esecutivo.

«**Norme anticipatrici della riforma del processo penale in materia di provvedimenti di cattura**» (301), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

«**Nuove norme in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale**» (421), d'iniziativa dei senatori Battello ed altri

«**Nuove norme in materia di libertà personale e di garanzie difensive dell'imputato nel processo penale**» (622)

(Parere alla 2^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, senatore Guizzi, il seguito dell'esame è rinviato.

«**Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana**» (178), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri

(Parere alla 6^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore Murmura, stante l'assenza del rappresentante del Governo, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione per l'accesso

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente

BORRI

La seduta inizia alle ore 11.

ELEZIONE DEI PRESIDENTI DELLE SOTTOCOMMISSIONI INDIRIZZI GENERALI, PUBBLICITÀ E CRITERI DI SPESA, TRIBUNE

Le Sottocommissioni procedono con votazioni distinte all'elezione dei rispettivi Presidenti.

Risultano eletti il senatore Abis, Presidente della Sottocommissione per gli Indirizzi Generali, il senatore Acquaviva per la Sottocommissione Pubblicità e criteri di spesa, il deputato Bordon per la Sottocommissione Tribune.

La seduta termina alle ore 12.